

1

Doc. N. 14/42

NON CLASSIFICATO

All'On. Prof. Virginio ROGNONI
- Ministro dell'Interno -

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO
3 DIC. 2014
Prot. n. 88

RELAZIONE
SUI RISULTATI CONSEGUITI DAL PERSONALE DIPENDENTE
NEL CORSO DEL 1° SEMESTRE DALLA COSTITUZIONE DELLA
ORGANIZZAZIONE (10 SETTEMBRE 1978 - 10 MARZO 1979).

NON CLASSIFICATO

DECLASSIFICATO A "

CON IL FOGLIO N.

86/215-1-2003

DECRETO

14-2-2012

DEL

ROS

FOLIO 17

NON CLASSIFICATO

1

1. PREMESSA pag. 1

2. PARTE PRIMA pag. 6

Cenni sull'evoluzione operativa delle principali organizzazioni eversive in attività e loro supporti negli Istituti carcerari:

2.1. Brigate Rosse

2.2. Prima Linea

2.3. Autonomia Operaia

2.4. Azione Rivoluzionaria

2.5. Settore Carceri

3. PARTE SECONDA pag. 24

3.1. Predisposizioni Operative

3.2. Strutture del Comando Coordinamento Cooperazione lotta al terrorismo, sotto il profilo:

a) operativo

b) logistico

c) tecnico

3.3. Modalità di azione:

a) analisi e studio del fenomeno eversivo

b) ricerca e localizzazione di colonne operative e di latitanti

c) infiltrazione e penetrazione

d) fattore psicologico

4. PARTE TERZA

pag. 35

Interventi effettuati (°)

4.1. risultati conseguiti nei seguenti settori:

A) ricerca, localizzazione e neutralizzazione di colonne operative e di latitanti

B) sviluppo dell'attività informativa e suoi contributi nel settore operativo

C) esame e controllo dell'attività organizzativa e dottrina dall'interno e dall'esterno delle Istituzioni carcerarie a m.s.

D) infiltrazione e penetrazione nella struttura organizzativa eversiva

E) incidenza psicologica del lavoro già svolto e su quello da compiere

F) varie

4.2. difficoltà incontrate:

a) in tema di cooperazione e coordinamento

b) nei rapporti con la Magistratura

NON CLASSIFICATO

5. PARTE QUARTA

pag. 70

5.1. Prospettive operative:

- a) a breve scadenza
- b) a media scadenza

(°) in allegato:

- 1) schema competenza territoriale reparti CC.
- 2) schema competenza territoriale nuclei P.S.
- 3) schema distribuzione basi operative reparti CC.
- 4) schema distribuzione basi logistiche reparti CC.
- 5) schema distribuzione basi logistiche nuclei P.S.
- 6) schema riepilogativo degli arresti e dei fermi operati
- 7) schema riepilogativo dei latitanti arrestati
- 8) schema riepilogativo delle armi sequestrate
- 9) schema riepilogativo dei conflitti a fuoco sostenuti
- 10) schema riepilogativo dei "covi" e delle "basi" scoperte

NON CLASSIFICATO

NON CLASSIFICATO

- 11) schema riepilogativo della documentazione acquisita e di quella trasmessa alle SS.AA.
- 12) schema riepilogativo delle notizie confidenziali acquisite e di quelle trasmesse alle SS.AA.
- 13) schema riepilogativo delle informazioni acquisite
- 14) schema riepilogativo dei servizi fotografici effettuati
- 15) schema riepilogativo dei servizi di osservazione attuati
- 16) schema riepilogativo di pedinamenti compiuti
- 17) schema riepilogativo degli atti di polizia giudiziaria compilati
- 18) schema riepilogativo delle intercettazioni telefoniche autorizzate attuate.

1. PREMESSA

1.1. L'incarico ricevuto, così come concepito e formulato nella prima parte del relativo decreto interministeriale, imponeva in partenza un'interpretazione che, ben lungi da mimetismi, da artifici verbali o da complessi verso l'uno o l'altro interlocutore, fosse:

- a) chiara nelle impostazioni di fondo;
- b) autentica nel suo manifestarsi;
- c) realizzatrice nei tempi brevi;
- d) psicologicamente incisiva.

1.2. L'auspicata "chiarezza" ha necessariamente subito i condizionamenti derivanti dall'inserimento dell'iniziativa in un contesto meno sereno, nonché dalla preoccupazione di non incidere su competenze istituzionali già precostituite ed in via di strutturazione.

Ma, a prescindere:

- dalla precisa competenza a conoscere da parte della magistratura su fatti reato (e su atti di p.g.) verificatisi in un determinato ambito territoriale;
- di quanto detto dall'art. 3 del decreto in tema di collaborazione da darsi a cura degli organi provinciali dell'Arma, della P.S. e della Guardia di Finanza;

~~RISERVATO~~

- 2 -

NON CLASSIFICARE

non v'è dubbio che altrettanta chiarezza doveva sussistere -
in partenza e dopo - per il "concetto base", in forza del
quale il TERRORISMO:

- doveva essere non più riguardato come il reiterarsi di "episodi" a sé stanti e per i quali gli organi periferici potevano essere indotti a valutazioni ed interventi meno coordinati;
- necessitava, se valutato quale "fenomeno", di una visione globale e di uno studio costruito sulla conoscenza delle singole organizzazioni eversive, sulle loro matrici ideologiche, sui relativi sviluppi, sulle strutture verticistiche e di base, su quelle operative e logistiche;
- doveva, quindi, essere fronteggiato:
 - .. sul piano informativo , con una graduale penetrazione nelle sue pieghe, le meglio mimetizzate a livello di P.A., di ordini professionali, di organi di informazioni;
 - .. nello spazio, con una lettura ed una interpretazione uniformi o comparate;
 - .. sul piano operativo , con tempismo, incisività, in coerenza;
 - .. MAI con provocazioni più o meno estemporanee .

1.3. Ad ulteriore chiarezza d'impostazione, per un'azione ben delimitata nel tempo (un anno), non avrebbe potuto - né dovuto - far difetto:

- a) l'acquisita " certezza" di ciascuno - in periferia ed in ogni settore - circa la competenza su di un problema che, nettamente enucleato da singoli episodi, veniva riguardato e perseguito dal Centro nel suo assieme; come pericoloso per le Istituzioni nazionali;
- b) conseguente " credibilità" e sostegno morale agli operatori designati per un avvio tanto autorevole quanto COERENTE NEL TEMPO e remunerativo nelle conclusioni;
- c) il contestuale " divenire" di quei Servizi destinati, dalla legge, a rilevare la piena responsabilità del procedere nello specifico e complesso settore.

1.4. Mentre alle pagine che seguono vengono affidati elementi e dati, validi a chiarire - in linea di fatto - i punti b) e c), qui occorre subito aggiungere che, per quanto attiene alla incisività da garantire alla stessa azione sotto il profilo psicologico, non sempre a sufficienza si è valutato come il fenomeno del TERRORISMO (inteso a programmare, NEL PAESE INTERO "guerriglia" o "guerra civile" da parte del " Partito armato") vada alla ricerca costante, sistematica, esasperata di una platea e di una " cassa di risonanza".

Tale valutazione, certamente meno attenta e reattiva - da parte di qualche organo - proprio perché non concepita in un quadro unitario, ha condotto le organizzazioni eversive ad avvalersi di componenti molteplici che, volutamente od inconsciamente offerte alla loro intraprendenza operativa ed allo stimolo imitativo, sono valse a determinare - con l'irruzione ai poteri dello Stato - nuovi fiancheggiatori e proseliti, e, nell'organizzazione statale quella "destabilizzazione", che fa parte dei programmi eversivi e che - da sempre - è destinata a trasferirsi in rassegnazione, sfiducia, panico, in seno alla collettività.

1.5. Ecco perché sull'incisività psicologica dell'azione, chi scrive ed i suoi collaboratori hanno posto - ed intendo porre - ogni interesse; non senza però sottolineare che ben poco potrà considerarsi realizzato, al di là di taluni risultati, se :

a) gli organi di informazione (di Stato, di Partito, indipendenti ecc.), non saranno meglio orientati e persuasi in una funzione comune di smorzamento non tanto della "notizia di cronaca" quanto : nella propaganda della sua matrice (anche se dichiarata); nei titoli, nei sottotitoli e nella impaginazione; nella scelta delle fotografie ; nella mancanza di commenti (spesso affidati a giovanissimi); ecc. ;

b) la Magistratura (C.S.M.) non allontanerà, senza complessi almeno dall'esercizio dell'azione penale o dall'Istituto del "magistrato di sorveglianza", quegli elementi

notoriamente indicati, presso determinate Corti o Sezioni:

- quali extraparlamentari o comunque compromessi in loco per il loro svato di soggezione a collettivi forensi, di studio, per situazioni personali, ecc.;
 - quali "acculturati" a tal punto da divenire espressione dialettica attiva, e talvolta di vera "prevaricazione" nei confronti di colleghi meno preparati o più esposti alle vendette dell'eversione;
 - quali portatori - in veste di legalitari o garantisti - di "benevolenze" o "comprensioni" o "dilazioni" o "prescrizioni" o "concessioni" a detenuti pericolosi per l'eversione, ecc. ;
- c) le Autorità scolastiche non troveranno la forza di negare ogni ospitalità a "manifestazioni assembleari", che nulla hanno a che vedere - come si dirà in seguito - con problemi attinenti alla scuola o allo studio (e che spesso si traducono invece - specie in qualche aula magna - in attacchi preordinati alle Istituzioni dello Stato), ovvero di evitare che si svolgano veri e propri corsi sulla "guerriglia" in determinate Facoltà (v. Padova);
- d) l'Esecutivo non porrà in essere misure sostitutive ed integrative di quanto in passato è stato tolto o limitato, nel dichiarato intento di tutelare la libertà dei cittadini, e che oggi impedisce di svolgere quell'efficace servizio preventivo, che é di precisa competenza istituzionale della polizia di osservazione, di sicurezza e anche di frontiera.

PARTE PRIMA

2. CENNI SULL'EVOLUZIONE OPERATIVA DELLE PRINCIPALI ORGANIZZAZIONI EVERSIVE

2.1. BRIGATE ROSSE

Gli effetti psicologici diretti ed indiretti conseguenti alla strage di via Fani, al sequestro ed alla soppressione dell'On. Aldo MORO, in un con la minor efficienza attribuita alle Forze dell'ordine nell'incidere sul potenziale eversivo; ancora nel mese di settembre u.s. trovavano, le B.R. in una posizione di assoluta preminenza ideologica ed operativa di fronte alle altre organizzazioni clandestine armate.

Le gravi vicende di cui sopra, avevano sì prodotto numerose prese di posizione, specie nell'ambito dell'Autonomia Operaia, in cui si erano anche manifestati dissensi sulla metodologia di lotta per la rivoluzione marxista-leninista posta in essere dalle B.R.; ma era altrettanto innegabile che la forza di attrazione delle stesse per i "cani sciolti", per gli "emarginati" e per altre organizzazioni nate innumerevoli dalla diaspora dell'Autonomia Operaia Organizzata, appariva sempre più irreversibile.

Anche la stampa del settore, sempre più chiara e meno preoccupata di esternare concetti non certo improntati alla salvaguardia della democrazia repubblicana, lasciava intendere,

dietro alcune superficiali critiche di metodo, una sostanziale adesione ai fini ultimi, perseguiti dalle B.R.

La situazione operativa, sia per remuneratività delle azioni che per propaganda, presente dapprima quasi esclusivamente nei grossi centri industrializzati del Nord, dopo " i fatti di via Fani" aveva rivelato nel Centro-Italia , da parte della "colonna romana" un efficientismo non prima evidenziato e solo superficialmente scalfito dalla scoperta di alcune basi logistico-operative.

In particolare:

- a) la tristemente nota "colonna Walter Alasia", operante a Milano, anche durante il sequestro MORO aveva portato a compimento significative azioni terroristiche, quasi a riaffermare la capacità di colpire ovunque e sempre, metodicamente ed in contemporaneità; ciò, quasi a contrastare che voleva i brigatisti numericamente in pochi e capaci di concepire e condurre solo una azione per volta;
- b) le " colonne" di Torino e di Genova, anche se più indizi portavano a considerarle in osmosi operativa con quella di Milano, avevano ribadito una presenza brigatista in eventi cruenti, finalizzando, in via primaria, la loro attività alla celebrazione del processo originato dal sequestro SOSSI e, riaffermando - nello stesso tempo - la peculiarità e la impenetrabilità delle propaggini geneovesi che, nel capoluogo ligure, potevano contare su supporti tutt'affatto particolari ed idonei, più che altrove, a garantire non solo il miglior

mimetismo, ma anche una sorta di inattaccabilità sotto il profilo penale e giudiziario;

- c) le azioni rivendicate, con molta discontinuità ed a carattere episodico, in altre zone del centro Nord, denotavano sì, altrettanta difficoltà di penetrazione, ma non tale da considerare impossibile, anche sul piano repressivo, qualche intervento da parte delle forze dell'ordine.

Ciò nonostante, la storia della lotta all'eversione in questi ultimi mesi, pur avendo fatto registrare nuove vittime, ha lasciato intendere come il credo nella lotta armata alle Istituzioni stia lentamente riducendo la sua sfera di interesse anche nell'ambito della stessa classe operaia; la quale ultima, nel suo insieme, è passata da una posizione prevalentemente agnostica ad un grado di convinto impegno, nell'isolare e rigettare il concetto della violenza organizzata.

All'interno delle stesse Brigate Rosse sono state avvertite, prima in via ipotetica e fiduciaria, poi in termini più evidenti e chiari, sintomi di dissidi sia nella metodologia di attacco agli obiettivi colpiti, che sul processo strategico di lotta armata allo Stato, che, infine, sulla stabilità strutturale dell'organizzazione.

Tale "banda armata", fin qui considerata, infatti un blocco monolitico e perfettamente orientato, è arrivata - circostanza, questa, da non sottovalutare - a ritenere errata una propria azione delittuosa (v. si commento all'omicidio di ROSSA nel comunicato emerso dopo una irruzione armata in Roma).

La potenzialità operativa delle B.R., anche alla luce di quanto appena

detto, presenta oggi degli scompensi notevoli, specie se vista in un quadro che abbracci e raffronti quella apparsa in precedenza su tutto il territorio nazionale.

In tal senso:

- a) le capillari e robuste operazioni portate a compimento nella area lombarda, sembrano aver creato - in quella zona e per vasto raggio - un annientamento sia logistico che operativo dell'intera struttura, tanto che "alcuna azione é stata più rivendicata, specie dopo i primi di ottobre, quando furono arrestati capi storici dell'organizzazione e latitanti (tali da sempre), nonchè si giunse alla scoperta di basi ritenute sicure, al punto da custodire materiali ed archivi definiti " storici" dagli stessi esponenti brigatisti;
- b) nell'area metropolitana di Torino, di recente, si è potuto incidere con valida efficacia nelle infrastrutture logistiche dell'organizzazione, riuscendo ad assicurare alla giustizia anche due pericolosi latitanti perseguiti per la strage di Patrica.

In tale circostanza si é potuto altresì constatare come la azione condotta nel Centro-Sud aveva costretto latitanti di altra organizzazione (" Formazioni Comuniste Combattenti") a trovare " rifugio" nell'ambito di diverse strutture, ritenute in quel momento, più idonee alla lotta armata;

- c) l'"operazione" Gn.MORO, che più di un sintomo - nel conseguente dibattito interno - lascia ritenere come non ancora conclusa specie in tema di remuneratività conseguita, presenta "le colonne" di Genova e Roma apparentemente intatte nella loro potenzialità operativa.

Ma al di là di una necessaria, anche se difficile, azione più incisiva in tali direzioni, non sono da sottovalutare alcuni sintomi di discontinuità, che la paziente azione informativa condotta fin qui ha ritenuto di intravedere.

L'omicidio del sindacalista ROSSA, infatti, e le contrastanti motivazioni che le B.R. ne hanno dato a più riprese - come già detto - sia a Genova che a Roma, sono un segno, non indifferente, di difficoltà; difficoltà che, programmate azioni delle forze dell'ordine, potrebbero condurre ad una breccia non indifferente nella solidità fin qui dimostrata, ma so-

prattutto a porre, al fine, allo scoperto tutto un apparato che, in sede universitario e culturale, di strutture professionale ed industriali, ha fin'oggi vissuto pressoché indisturbato.

2.2. PRIMA LINEA

Se il primato delittuoso nell'attività eversiva dei gruppi clandestini ha sempre trovato, specialmente dopo i noti eventi romani, unanime identificazione nelle B.R., non é da sottovalutare, ancor oggi la presenza, sempre più ramificata sul territorio nazionale, dell'Organizzazione Comunista Combattente "PRIMA LINEA".

Alcuni arresti e la scoperta di basi logistiche in Piemonte, Lombardia e Campania avevano indotto, molti inquirenti e gran parte della stampa a sminuire la pericolosità di tale "banda armata", identificandola, spesso, o inserita nelle B.R. o quale loro diretta emanazione.

Nata sempre dallo stesso credo m-l ed impregnata dalla filosofia dei "Cento Fiori" di Mao, P.L. - ad un osservatore attento ed impegnato nel leggerne la genesi - si presenta, invece, come un braccio armato, prodotto diretto della "AUTONOMIA OPERAIA ORGANIZZATA".

In particolare:

- a) la metodologia operativa, scevra al massimo dalla clandestinità personale "se non costretta dalla repressione" ed il dichiarato e costante riferimento alle "masse" e, quindi (in antitesi alle B.R.), senza direzione verticistica, in breve tempo, ha portato molti "cani sciolti" ed altre organizzazioni, nate sempre nell'area dell' "Autonomia" ad infittire le file di P.L. e, quindi, ad esaltare la sua presenza e la sua capacità operativa;

- b) il sostanziale fallimento del congresso di Bologna, nel settembre 77, e, quindi, la riconosciuta incapacità di formare un blocco unico, teso a recepire le diverse istanze che afferivano all' "area" dell'Autonomia (definendone gli estremi), hanno finito per esasperare gli intendimenti sovversivi dei militanti di base di P.L..

Si è assistito, così, ad una notevole recrudescenza dell'attività delittuosa non già rivolta, in via primaria, verso il sabotaggio più o meno industriale (la cui finalizzazione costituiva uno dei punti di palese divergenza operativa con le B.R.), ma anche e soprattutto con attentati alle persone, individuate quale espressione - ora emergente, altre volte settoriale, ma sempre "pagante" - della "attività controrivoluzionaria del capitale in fase di ristrutturazione" ;

- c) soprattutto durante e dopo il sequestro MORO, molti furono i segni diretti ed indiretti che lasciarono trapelare - pur in presenza di una dialettica anche aspra - una possibile unificazione delle B.R. e di P.L. nel "PARTITO COMBATTENTE"; quanto meno, l'aggregazione - alla prima delle due organizzazioni - di sempre più numerosi militanti, ormai votati o "costretti" alla clandestinità.

In questo settore dell'attività eversiva, nel cui contesto non era impossibile scorgere legami con espressioni "legali" della lotta alle vigenti Istituzioni (quali "COMITATI" e PERIODICI operanti e diffusi alla luce del sole ed a norma di legge !), è da dire che si è rivelata, con sempre maggiore frequenza, la "incapacità" degli organi, preposti alla osservanza e tutela giudiziaria delle leggi, di cogliere, al dilà delle singole ed episodiche incriminazioni, quali fossero la linfa e la matrice culturale di Prima Linea.

d) Quanto già accennato alla situazione operativa attuale per le B.R. sembra trovare, nelle sue linee generali, conferma anche nei profili ideologici ed operativi attuali di P.L..

La stretta connessione fra l'attività informativa ed investigativa, infatti, ha permesso, sempre più spesso, di acquisire documenti interni, riferentisi, in via primaria, all'organizzazione in esame, nei quali si legge la necessità di riaffermare ai propri militanti che la linea strategica di lotta da seguire é la propria, e SOLO sotto quella sigla vi può e potrà essere una direzione efficiente del "PARTITO ARMATO".

Lo studio del fenomeno sembra, nel suo complesso, dimostrare di essere giunti, nel settore in esame, ad una svolta decisiva e vitale.

Infatti:

- mai prima d'ora - come recenti gravi fatti hanno evidenziato - una organizzazione eversiva, nell'immediatezza delle perdite subite dalle forze dell'ordine, aveva sentito il bisogno di "rispondere" subito, quasi a voler dimostrare - a se stessa ed agli altri - che esisteva ancora e che la sua solidità e struttura non era stata scalfita;
- non solo, ma, in contemporaneità e per ben due volte, "Prima Linea, definitasi originariamente "aggregazione di gruppi guerriglieri", ha avvertito la necessità di prendere le distanze, fino a sconfessare l'eccidio di Patricia firmato dalle "Formazioni Comuniste Combattenti"; le stesse, cioè, con le quali fino a poco tempo prima, aveva firmato, congiuntamente, numerosi attentati.

e) L'attività investigativa conclusasi positivamente nel corso dei mesi in esame, aveva, peraltro, permesso di eliminare dalla

scena terroristica oltre ad elementi di indubbio valore carismatico, anche quelle diramazioni (" Squadre Armate Proletarie", " Squadre Armate Operaie", " Cellula Perfughese" ecc.), che - ad esempio - nell'Emilia avevano trovato un crogiuolo denso di tesuto sociale e retrotterra socio-culturale idoneo allo sviluppo anche verso le limitrofe regioni del Centro (Toscana) e del Nord (Lombardia).

L'omicidio del giudice ALESSANDRINI sembra, ora, aver posto la " banda armata" in esame su di un piano di perfetta aderenza operativa - non ancora strategica - con le Brigate Rosse.

Ma al di là dell' "uomo-simbolo" dell'efficientismo dello Stato (prima ancora del magistrato), il crimine che lo ha colpito, e che é stato commesso secondo i tradizionali canoni dell'attacco, a sorpresa, nei confronti di un inerme, non ha trovato concordi altri movimenti ed esponenti extraparlamentari che, in passato avevano guardato - non in posizione critica - alle azioni di tale organizzazione eversiva, figlia " dichiarata" dell' "Autonomia Operaia".

Le origini e le strutture politico-tattiche di P.L. sono note, e la stessa essendosi sviluppata su entità meno chiuse e settarie, ha, invece, permesso agli inquirenti di capire, meglio, che in altri casi, quale fosse la sua linfa culturale ed il suo retrotterra umano.

Si é arrivati al punto di denunciare, con prove giudiziarie e di obiettivo riscontro, dietro quali delle tante testate "legali" ("Senza Tregua ad esempio") si celano - e con nessuna preoccupazione di copertura - le menti direttive della " banda armata".

Ma non risulta, almeno fino a questo momento, che nei confronti di tale stampa si abbia intenzione di sviluppare e perseguire in sede

giudiziaria, quanto è stato scritto in documenti interni della organizzazione eversiva e reiteratamente denunciato da parte delle forze inquirenti; fino a far seriamente dubitare - quanto meno - della preparazione "culturale" di taluni magistrati.

In sostanza la potenzialità operativa di "P.L.", nonostante gli indubbi colpi infertile sarà sempre di un livello ragguardevole se le varie istruttorie, già concluse ed in via di completamento, si limiteranno a considerare fatti e personaggi in un contesto limitato, (che troppo spesso appare obiettivamente voluto al di là di ogni altra considerazione) o se, come nel caso recente di Torino, si giungerà, contro l'evidenza, a derubricare "la banda armata" (con sequestro di più armi efficienti) in associazione sovversiva, ed a porre in libertà, per amnistia, quasi tutti i componenti a suo tempo arrestati.

2.3. AUTONOMIA OPERAIA

Indubbiamente, il sequestro, e in particolar modo, l'omicidio dell'On. MORO, aveva provocato nell'ambito dell'Autonomia Operaia un'ulteriore "destabilizzazione" funzionale ed operativa, specie là dove presunava di potersi porre di fronte al "poter" in veste di "associazione sovversiva"; un'"associazione" che fosse capace di coagulare le istanze più varie e che, benchè presentata in forme non sempre strettamente illegali, erano state idonee a provocare gravi difficoltà all'ordine pubblico sulle piazze dei maggiori capoluoghi del Paese; un'"associazione" troppo spesso in dati ufficiali, e prima d'allora, indicata quale "AREA INDEFINITA", così come apparisse la soluzione migliore per sottrarsi a valutazioni più responsabili.

In particolare:

- a) anche il convegno di Bologna considerato, ad un tempo, quale espressione di forza e quale punto di partenza per una vera e propria "ORGANIZZAZIONE" dell' Autonomia Operaia, era stato, del resto, un sostanziale fallimento, proprio per la materiale incapacità di associare ed assecondare tutte le istanze delle "masse"; "masse" viste nella loro intiezza ed eterogeneità nonché alla luce dei palesi intendimenti di alcuni movimenti - anche rappresentati in Parlamento (v.si "LOTTA CONTINUA") - di egemonizzarne i significati ed i contenuti di lotta;
- b) l'"AUTONOMIA OPERAIA ORGANIZZATA", alle soglie dell'autunno, non si presentava più - quindi - come un pericolo, valutato nel significato più noto e cioè quale CAPACITA' DI "APPROPRIARSI" delle piazze con la molteplicità dei suoi attivisti.

Era importante, invece, coglierne una realtà scissa in due tronconi :

- l'una che, pur palestra e vivaio senza coagulo ideologico, pareva aver concentrato la più parte delle sue attenzioni nella proliferazione dei canali di penetrazione di massa, quali la stampa, e le radio - Tv. libere;
- l'altra, costituita dalla presenza di non pochi militanti, anche di livello culturale elevato, nelle organizzazioni eversive operanti in bande armate; militanti che avevano " lasciato la piazza" per darsi alla clandestinità, non sempre non solo politica, e nell'ambito delle sigle più tragicamente note.

Le considerazioni riferite all'autunno del decorso anno non sembra debbano distaccarsi di molto per quanto concerne i primi mesi del 1979, anche se "Autonomia Operaia", come forza

organizzativa capace - si ripete - di " appropriarsi" delle piazze non si é più manifestata come agli inizi del 1978.

Tale considerazione, però, non può far dimenticare una problematica sempre attuale: non si deve escludere, cioè, che la Autonomia ritenga di aver realizzato i suoi scopi, quali quelli di FAR L'EVITARE , a livello di massa, la CAPACITA' e la CONVINZIONE di rifiuto delle attuali Istituzioni democratiche, in uno strato più vasto di giovani disillusi e, quindi, sulla via di una " autoemarginazione" , sempre più irrazionale ed irreversibile.

Né gli interventi in sede repressiva, pur se numerosi, possono considerarsi idonei ad infrenare il fenomeno; semmai, evidenziano il livello e lo stato di proliferazione della pratica di lotta armata.

D'altra parte, quelli che unanimemente, anche da parte della stampa più cauta sono stati definiti i " capi storici" dei movimenti m-l e posti all'origine dell'Autonomia Operaia, continuano a gestire - con tranquillità a volte paradossale e non solo verbalmente - dall'alto di incarichi, anche scientificamente prestigiosi, il verbo della lotta antidemocratica in spregio al dettato della Costituzione.

2.4 AZIONE RIVOLUZIONARIA

Sempre dall'alveo della " AUTONOMIA ", ma con caratteristiche del tutto peculiari, nasceva nel 1975 " Azione Rivoluzionaria".

Apparsa quasi inosservata, quale sigla in Toscana, con degli attentati dinamitardi a Case Circondariali in costruzione e con il fe-

rimento del medico che aveva curato, durante la detenzione, il noto Serrantini, conquistava una sua collocazione di spicco con l'attentato, in Torino, a quel corrispondente dell'Unità, Ferrero.

Anche prescindendo dai luoghi ove era sorta e, via via, si era sviluppata la sua azione criminosa, Azione Rivoluzionaria, agli occhi degli inquirenti ed anche al cospetto delle altre organizzazioni e della stessa "Autonomia Operaia Organizzata", si presentava come un tentativo di far convergere attorno al suo nome diverse componenti socio-culturali.

Gli aderenti, come si poteva constatare in seguito, provenivano, infatti, da esperienze ed anche da estrazioni sociali molto diverse, e, sotto il mantello dell' "Anarchismo", permeato dalle esperienze "comuniste" e "luddiste" si erano riuniti anche delinquenti comuni, di modesta preparazione culturale utili alla azione di "autofinanziamento", vecchi anarchici, insoddisfatti dalla esperienze sessantottesche in Lombardia e Toscana e tipici esponenti dell'area che aveva prodotto i "N.A.P."

Il ferimento del giornalista dell'Unità e l'intervento al Convegno di Bologna nel settembre del '77 aveva fornito i presupposti perché si parlasse di un'organizzazione eversiva che, all'uso copioso dell'esplosivo, accomunava en'eloquente avversione al partito comunista ufficiale, facendosi vanto e ponendosi come primo esempio "corretto" per l'attacco alle persone ed alle infrastrutture del P.C.I..

L'attività investigativa condotta dalle forze dell'ordine e la particolare eterogeneità dei suoi aderenti, permettevano di

identificarne la matrice; in occasione di un fallito tentativo di sequestro condotto nella logica dell'autofinanziamento, i sospetti e gli accertamenti di polizia giudiziaria, condotti nel settore, permettevano di identificarne il teorico ed il fondatore nel professor FAINA, docente di Storia dei Partiti Politici presso l'Università di Genova.

Il FAINA, sfuggito per caso alla cattura ed ancora colpito da più provvedimenti restrittivi in Milano, Torino e Livorno, ripropone, in tutta la sua nefasta crudeltà, la problematica dello insegnamento o per meglio dire del deviante "indottrinamento", al quale da troppo tempo si assiste nell'ambito dell'Università italiana.

Erano fatti noti, risaputi e più volte portati a conoscenza della Magistratura :

- il sistema di lezioni (pochi adepti con prassi valutative finalizzate e sconcertanti);
- la materia d'insegnamento (fulcro delle lezioni, era la ricerca e la storia della R.A.F.);
- il testo d'insegnamento (la storia della R.A.F. , scritta a senso unico dallo stesso FAINA).

Dopo l'inevitabile incriminazione, derivante dal fallito sequestro in Livorno, sia la stampa che l'amministrazione di appartenenza, si dichiararono ben a conoscenza dell'attività, non certo strettamente scientifica e di insegnamento, del professor FAINA.

Tale circostanza, che non rimane la sola, e che si accompagna ad altre in corso di esame, è un segno di come possa nascere e svilupparsi, dai luoghi di insegnamento (così come a Padova), il credo della violenza e la convinzione di modificare un sistema sociale con la lotta alla

Istituzioni democratiche.

Le indagini sugli appartenenti ad Azione Rivoluzionaria hanno poi permesso agli investigatori di rilevare anche la presenza certa di elementi stranieri nelle organizzazioni eversive operanti nel territorio nazionale.

Infatti:

- quando ancora "A.R." era nella sua fase di pieno sviluppo, in Torino, in occasione di attentato (fallito nella sua fase preparatoria per l'inesperto maneggio di ordigni esplosivi) si poteva accertare la presenza attiva di elementi sud americani cileni; questi, accolti in Italia sotto la giusta, ma troppo emotiva e strumentalizzata avversione verso i regimi dittatoriali, hanno finito per costituire un valido serbatoio di materiale umano, portatore di convinzioni ed esperienze che non avevano e non hanno motivo di esistere in un Paese che gode di un sistema di democrazia piena e costituzionalmente garantita;
- anche i più recenti sviluppi dell'attività investigativa, dipartitasi dall'arresto di 4 giovani (due stranieri), fermati a bordo di un'auto rubata con armi ed esplosivi da una "volante" della Questura di Parma, hanno permesso di delineare - con preoccupante evidenza - come sotto l'apparente assenza di azioni delittuose firmate A.R., la stessa va cercando di ricomporre le proprie fila che si dipartono sempre dai luoghi originari (Toscana e fascia tirrenica).

In un tale contesto non riesce difficile ritenere che tale "banda armata", oltre ad aver ceduto i suoi militanti ad altre organizzazioni eversive, vada mutuando con le stesse i propri aderenti, estendendo la sfera d'azione nella stessa Capitale; così come dimostrano i provvedimenti restrittivi emessi a carico dei giovani arrestati a Parma, nonché quelli recentissimi operati - a seguito di indagini dei Reparti Speciali - nei confronti di altri 5 giovani (fra i quali un cileno) perché trovati in possesso, fra l'altro, di

documenti rapinati in occasione del noto attentato al Centro Elaborazione Dati del Ministero dei Trasporti, eseguito solo nel dicembre scorso in Roma.

2.5. SETTORE CARCERI

a) Il problema del TERRORISMO, mirante a disarticolare le Istituzioni dello Stato (fino a legittimare la certezza che si tenda ad una vera e propria insurrezione armata), non può essere validamente affrontato se non in quel contesto più ampio che comprenda taluni aspetti che egualmente importanti, sono stati, invece, sistematicamente sottovalutati quando non elusi.

Tra questi, di sicura importanza è il "problema delle carceri", che - da sempre alla base di ogni rivoluzione - si va ponendo vieppiù non solo quale strumento di propaganda, di proselitismo e di inquinamento presso la popolazione carceraria e presso le famiglie dei reclusi, ma anche e soprattutto quale potenziale pericolosissimo di idee e di uomini, nel divenire organizzativo ed operativo delle formazioni eversive (clandestine e non).

Sovente l'opinione pubblica ha subito da parte della stampa, anche autorevole, una vera e propria "disinformazione", là dove si è teso costantemente a far perno sulle condizioni di circa 200 detenuti "politici" o politicizzati, contro le oltre 30.000 unità di detenuti "comuni"; là dove tutti i Partiti e tutte le organizzazioni dell'estrema sinistra in particolare hanno concentrato ogni interesse nel combattere NON le condizioni di detenzione, quanto e soprattutto la stessa "istituzione penitenziaria".

b) Si è assistito, così, al sistematico travisamento di episodi che avevano ben poco di anormale o di scandaloso, al ricorrente danneggiamento di costosissimi impianti, alla distruzione programmata e a volte preannunciata di immobili (talvolta con la presenza passiva di agenti avviliti e privati del necessario prestigio), all'attuazione di azioni concordate con lo esterno, al solo fine di "logorare" il sistema, di intaccare la credibilità di quegli Organismi che sono preposti alla applicazione delle norme.

Il proliferare di organizzazioni "assistenziali", di associazioni ed enti sovvenzionati da fonti non sempre trasparenti è servito e serve solo la causa dei terroristi.

La diffusione coordinata ed agevolata di pubblicazioni di cui è nota la registrazione presso qualche Tribunale (ma il più delle volte sotto veste di "supplementi", non conosciuti, non perseguiti), è il tramite principale attraverso cui dar luogo a messaggi "cifrati" e far giungere ordini di carattere organizzativo, fino a far proseliti anche presso la delinquenza comune.

Una sparuta schiera di soggetti, le cui responsabilità accertate nulla hanno a che vedere con "reati di opinione", aiutata da legali, presso i quali è assente ogni etica professionale continua così a sfruttare stati emotivi o di rassegnazione anche in qualificati settori della vita sociale ed alimenta fenomeni di imitazione e di malintesa solidarietà.

c) Si impone, sì, una reattività più convinta da parte di chi ha la responsabilità della gestione degli Istituti Carcerari

in una visione che sia coerente nel tempo e convinta del pericolo potenziale da contenere e controllare. Ma occorre che sia avvertito anche il dovere di guidare e di educare il cittadino, senza condurlo ad assistere, con avvilitamento, a continui cedimenti di spazi psicologici ; in proposito - come già accennato - basterebbe considerare l'uso di aule (magnaes o non) delle Università di Roma e Napoli, ove vengono autorizzate - quando non favorite o gestite - assemblee e riunioni da parte di elementi completamente estranei all'ambiente, e nel corso delle quali vengono affrontati e discussi sistemi e metodi non solo per "galvanizzare" la "lotta armata" o per "colpire il cuore dello Stato", ma altresì per "abbattere le carceri", per "disarticolare le Istituzioni dello Stato".

Si ha notizia, tra l'altro, che dopo aver strumentalizzato i propri familiari, dopo aver utilizzato la copertura Comunista con l'istituzione dell'AFADCO (Associazione Famiglie Detenuti Comunisti), dopo aver tentato di coinvolgere la maggioranza dei detenuti comuni, dopo aver istigato molti di questi ultimi (destinati alla libertà) a porsi quali clandestini all'esterno nelle file delle organizzazioni eversive, queste ultime, proprio attraverso le iniziative degli organismi sopra indicati, vanno ora tentando di coagulare nei singoli centri di particolare interesse carcerario, tutte le forze dell'extraparlamentarismo per realizzare, in luogo, il supporto esterno necessario ad aggredire l'Istituto carcerario in contemporaneità con programmati sommovimenti interni.

RISERVATO

- 23 -

Talché una qualsivoglia flessione di interesse in questa direzione, ed il prosiegua da parte di organi di stampa (v. si recente "titolo" in "Stampa Sera") e di parlamentari nella attivazione di forme irresponsabili di propaganda o di "giustificazionismo" ed in un'azione che spesso deborda nell'incitamento alla rivolta, anche armata, non potrebbero che favorire le azioni dei corpuscoli; e, dal loro coagulo, scaturiranno prima i supporti tattici alle organizzazioni eversive, quindi, la formazione da tempo auspicata, suggerita e voluta del "Partito Combattente".

E tutto ciò, nel quadro di strutture che realizzate in attuazione, molto approssimative e meno accorte, della nota Riforma carceraria denunciano ampiamente Istituti (Giudici di sorveglianza) e Servizi Sociali sicuramente inquinati ovvero non all'altezza del delicato problema.

PARTE SECONDA

3. PREDISPOSIZIONI OPERATIVE

Le predisposizioni operative sono state impostate su schemi semplici, privi di diaframmi, in modo da garantire valutazioni sollecite, tempestività di intervento, rapidi concentramenti ed altrettanto rapido riflusso delle forze impiegate.

Ne è derivato un dispositivo agile, omogeneo altamente flessibile, dotato di molta mobilità, in grado intervenire nel volgere di poche ore, su tutto il territorio nazionale.

3.1. Il Comando "Coordinamento Cooperazione Lotta al Terrorismo" ha assunto, in particolare, la seguente struttura:

a) sotto il profilo operativo : il territorio nazionale:

- è stato suddiviso, per quanto concerne i reparti della Arma, in 11 zone di intervento tendendo, così, a mantenere pressoché inalterato l'inserimento ordinativo e la competenza territoriale delle Sezioni Speciali Anticrimine, già operanti in seno ai Reparti Operativi dell'Arma (schema in all.1);
- è stato suddiviso per quanto concerne il contingente della P.S. (posto a disposizione per la particolare esigenza), in 6 nuclei operativi, sino a raggiungere una osmosi quasi perfetta, sia per quanto concerne l'impiego in attività preventiva, sia per quanto riflette interventi operativi; e ciò, pur essendo rimasta scrupolosamente inalterata la linea gerarchica propria della P.S. e pur essendo stata garantita, a detto contingente, la più ampia autonomia operativa e amministrativa (schema in all.2);

- . il dispositivo é stato integrato con la creazione di 12 basi operative (~~schema in all.3~~) - dislocate in altrettanti appartamenti regolarmente collegati - al duplice fine di:
 - .. soddisfare preminenti esigenze di copertura;
 - .. garantire, ai militari operanti, la disponibilità di "ricoveri" nei quali pernottare, senza dover superare, giornalmente, lunghi percorsi;

b) sotto il profilo logistico:

sono state create - per lo più in sedi lontane da teatri operativi - ~~numero~~ 9 basi logistiche distaccate presso Comandi di Legioni CC. (~~schema in all. 4~~), utilizzando - su autorizzazione del Comando Generale strutture e mezzi propri dell'Arma, che, integrati da alcuni accorgimenti, hanno garantito, ai militari dei vari reparti :

- . autonomia operativa;
- . rapido decentramento;
- . copertura in condizioni di assoluta sicurezza ;
- . concentramento di forze in ambienti predisposti, in tempi minimi.

Analoga iniziativa é stata attuata, per gli stessi fini, per il contingente della P.S. distaccato per la particolare esigenza (~~schema in all.5~~).

c) sotto il profilo tecnico:

sono state acquisite sofisticate apparecchiature per la intercettazione in ambienti chiusi e sono stati notevolmente potenziati, a cura del Comando Generale dell'Arma, sia il settore dei collegamenti, sia quello delle apparecchiature tecniche per le registrazioni dirette.

Le iniziative attuate hanno, anche, consentito penetrazioni in ambienti di specifico interesse operativo, e garantita la possibilità di seguire e di controllare, con aderenza, situazioni particolarmente delicate, in ambienti non direttamente controllabili.

3.2. MODALITA' DI AZIONE

Considerato che:

- . l'attribuzione di compiti particolari nello specifico settore della lotta al terrorismo era stata imposta da una particolare situazione contingente, caratterizzata, tra l'altro, dalla mutata linea ordinativa dei Servizi di Sicurezza e dalle necessità di garantire agli stessi la piena e collaudata efficienza delle rispettive strutture senza che, nel loro divenire, fossero ancora soggetti al travaglio di impegni imprevedibili e comunque eccezionali;
- . il ricorso a tale iniziativa, pur ossigenata dal concorso informativo di personale dei due servizi, doveva consentire a questi ultimi di riordinare da un lato le proprie linee interne, e di riacquistare dall'altro quel senso di riservatezza, che ne costituisce caratteristica costante, tipica ed essenziale in ogni Stato;
- . compito precipuo dell'interlocuzione era quello di combattere il terrorismo "organizzato" in particolare sotto la sigla B.R.

ne sono scaturite - limitate nel tempo - modalità d'azione semplici e lineari, aventi, come fine, il perseguimento dei seguenti obiettivi:

a) analisi e studio del fenomeno eversivo

sul piano nazionale e nelle sue componenti più organizzate o potenzialmente più pericolose. Si è voluta disancorare l'attenzione da singoli episodi, per inquadrare questi ultimi in un tutto organico ed in una visione globale, onde, resi più ginnasticati dalla lettura e dalla comprensione di una abbondante documentazione già esistente (proveniente dalle carceri) o via via acquisita in

sede operativa, fosse più agevole la diagnosi sul divenire, sulla efficienza, sulle crisi ideologiche dei singoli raggruppamenti, nonché l'intelligenza dei loro rapporti reciproci sui vari teatri di intervento criminoso.

Tale studio, oltre a rivelarsi di notevole ausilio nel corso di importanti investigazioni, in un con il riesame di molti precedenti, ha condotto gran parte del personale a divenire depositario di una "cultura" specifica, destinata ad essere meglio articolata e sfruttata nel tempo.

b) ricerca e localizzazione di colonne operative e di latitanti.

L'indagine é stata indirizzata, dopo una attenta analisi del fenomeno eversivo, soprattutto verso le grandi metropoli, con particolare riferimento alle città di Milano - Torino - Genova - Bologna e Roma, là dove ,ció, lo stesso fenomeno si era più brutalmente manifestato.

Ciò anche in considerazione:

- delle "origini" delle più agguerrite organizzazioni eversive, quasi tutte concepite, nate e sviluppate nelle regioni del Nord-Italia, ove contrasti sociali sono stati sfruttati in misura massiccia e per oltre un decennio;
- delle possibilità recettive che le grandi metropoli possono offrire in tema di metizzazione e, quindi, di più agevole latitanza;
- delle limitazioni imposte ai normali servizi istituzionali dall'esorbitante attribuzione di compiti devoluti alle forze di polizia;
- della "fertilità" offerta al terrorismo sia per quanto concerne la scelta degli obiettivi da colpire, sia per quanto riflette il settore della platealità e della efficacia psicologica di tali azioni eversive, sia infine: per vaste possibilità di disporre

di fiancheggiatori pronti ad inserirsi - in prima persona ed insospettati - negli ambienti più vari; per la presenza sensibile di iniziative ed attività editoriali, giornalistiche, culturali (la più parte di comodo) quale veicolo importantissimo di supporto, di controinformazione, di risonanza, di "occultamento" per i più giovani.

Per quanto concerne la neutralizzazione delle colonne operative via via individuate, é stato attuato il principio, rivelatosi aderente ed efficace, della non totale disarticolazione delle reti e ciò al fine di garantire la possibilità di ulteriori inserimenti operativi e, conseguentemente, l'individuazione di altri anelli della stessa colonna o di colonne collaterali.

Particolare importanza é stata attribuita alla cattura dei latitanti e ciò al fine di:

- . intaccare il potenziale psicologico dell'avversario;
- . neutralizzare l'attività di proselitismo svolta anche indirettamente dagli stessi (con il mito della irreperibilità) e ritenuta particolarmente insidiosa;
- . ridurre il potenziale operativo dei "quadri" della stessa organizzazione eversiva.

In tale considerazione e al fine di stimolare il senso di emulazione fra i vari reparti, é stato attribuito a ciascuno di essi, la responsabilità della ricerca di determinati soggetti, indipendentemente dalla competenza territoriale o giudiziaria.

c) infiltrazione e penetrazione:

considerata l'importanza determinante che l'acquisizione di notizie riveste sia ai fini conoscitivi, sia ai fini operativi, sono stati compiuti notevoli sforzi sia nel settore dell'infiltrazione che in quello della penetrazione.

Tale azione, rivelatasi inizialmente molto ardua per la particolare impenetrabilità delle organizzazioni eversive, caratterizzate oltre che da un'alta percentuale di fanatismo di base, da sofisticate compartimentazioni:

- . ha richiesto accorgimenti per i quali sono state profuse, senza limitazioni di sorta, costanti energie;
- . ha interessato vasti settori della vita nazionale, con particolare riferimento a quelli industriali, universitari e culturali in genere.

d) fattore psicologico:

l'organizzazione eversiva delle B.R. (di P.L., dell'Autonomia e di Azione Rivoluzionaria), così come a suo tempo, quella di estrema destra ha sempre puntato sulla platealità degli interventi (quelli che potevano e possono irridere al prestigio, alla credibilità, all'efficienza dello Stato e delle sue Istituzioni), per dare la sensazione prima e la certezza poi dell'insufficienza degli organi statali.

Una platealità che, se da un lato ha provato parte dell'opinione pubblica (satura di scandali e di potere) pronta a recepirne gli estremi, dall'altro ha fatto perno su:

- . molte componenti intellettuali, che, inserite in un diffuso radicalismo, si sono trasferite dai banchi dell'Università alle loro cattedre (precarie e non);
- . molte Facoltà che, ad esempio, hanno dato magistrati e medici a Genova, architetti a Torino, economisti e sociologi a Genova, Milano, Padova e Cosenza, avvocati ed insegnanti a Milano, Roma e Napoli.

Si é, quindi, ritenuto privilegiare, per una seria lotta alla eversione di qualunque colore, la necessità di un attacco e di una logorazione sul piano psicologico, impostati:

- sull'entusiasmo e sull'abnegazione assoluta di coloro che sono stati chiamati ad operare;
- sul sostegno e sulla difesa della credibilità dello Stato, dell'Esecutivo e delle Istituzioni;
- sulla pratica della "RISERVATEZZA" assoluta su attività e strutture che, se conosciute o soltanto intuite dall'avversario, lo avrebbero condotto a posizioni di forza, laddove lo stesso, da sempre, compie ogni sforzo per garantire solo a se stesso il mimetismo e la clandestinità;
- sulla pratica della "ESTEMPORANEITA'" di intervento, conseguente a lungo, meticoloso lavoro di studio e di osservazione su persone ed ambienti;
- sulla credibilità degli uomini, dei quali le Istituzioni dell'Esecutivo stesso si servono e sulla loro adattabilità alla vita anche "clandestina" o di estremo disagio in qualsiasi settore di azione;
- su interventi operativi, quando possibile, opportunamente dosati nel tempo, calcolati nei singoli teatri di attività eversive, contemporanei su più regioni, ripetuti a brevissima distanza nella stessa zona.

E se questo poteva rientrare, anche di riflesso, nei compiti di quanti preposti all'incarico, rimanevano e rimangono in piedi, sotto lo stesso profilo, ben altre componenti importanti - cui occorre giungere per altre vie - quali :

- necessità della partecipazione, convinta ed onesta, degli ordini professionali (in special modo avvocati, giornalisti, insegnanti, ecc.);
- esigenza di non concedere spazio, in sede di concorsi o di inserimento in apparati statali, a chi notoriamente si sia

dichiarato contro lo Stato e le sue Istituzioni;

- . volontà dichiarata di sinderare - con normative ben precise - ogni manifestazione eversiva da quelle che sono le legittime aspirazioni delle masse nella conquista di diritti e miglioramenti di ordine economico e sociale;
- . necessità di colpire inesorabilmente, quali "partecipanti a banda armata", quei professionisti che dichiarano la loro IDENTITA' nell'operato delle B.R., e, quali "Associazioni sovversive", quei "consorzi" di persone e movimenti che fanno dell'istigazione e dell'apologia la loro pratica quotidiana;
- . necessità di un più serio controllo presso le frontiere e presso le Università, prescrivendo il divieto di concessione - come già detto - di aule (universitarie o finanche giudiziarie) per "convegni", nel corso dei quali vengono trattati argomenti che configurano ipotesi di reato istigazione o apologia o per delitti contro lo Stato. (°)

(°) vedansi inoltre:

- . trasferimenti effettuati da Comune a Comune senza precisi obblighi di denuncia anagrafica né in partenza né in arrivo;
- . imbarchi su voli aerei senza l'obbligo di denuncia della vera identità;
- . impossibilità di avere conoscenze anche tramite amministratori della identità di persone alloggiate in grossi fabbricati o complessi residenziali;
- . cambio "improvviso" - più volte proposto - di documenti di identità relativi a 10-15 generazioni previo studio massimamente riservato;
- . prescrizioni tassative per registrazione di lavori effettuati su autovetture presso carrozzieri ed altro;
- . decadenza di tutti gli studenti fuori corso, specie se stranieri dopo il periodo di 2.-3 anni;
- . obbligo, per tutti gli studenti stranieri di sostenere, con la massima regolarità gli esami previsti per i singoli anni di corso;

- . vaglio preventivo delle persone destinate ad essere titolari di autorizzazioni per tipografie, tele-radio private, giornali;
- . registrazione ed analisi sistematica di tutte le trasmissioni radio televisive private e sollecito esame da parte di apposito ufficio della magistratura;
- . ecc. .

PARTE TERZA

4. INTERVENTI EFFETTUATI

4.1. I risultati raggiunti nel corso del periodo in esame evidenziano come i pur parziali successi conseguiti non siano stati nè casuali, nè frutto di improvvisazioni, bensì da ascrivere ad accurata programmazione ed a voluto tecnicismo.

Si è operato con serietà, con elevato ritmo, con tempismo, con efficacia, mediante interventi, come già detto contemporanei su più fronti, impostati su schemi operativamente validi, sulla rigorosa osservanza di ogni norma procedurale, nel pieno rispetto dei diritti dei cittadini, e, soprattutto, con un concetto d'azione unitario, che ha visto impegnati in analoghe complesse operazioni militari della Arma e della P.S..

La complessità dei servizi, e, al contempo, l'efficacia degli stessi sono dimostrate dai risultati acquisiti, conseguiti mediante l'adozione di accorgimenti particolari nell'intento sia di utilizzare al massimo il fattore "sorpresa", sia di ridurre al minimo la possibilità di reazione dell'avversario, sia in fine, di vanificare l'iniziativa messa in atto dai terroristi per intercettare le comunicazioni radio degli organi di polizia.

L'arresto dei terroristi, da tempo ricercati ed implicati nelle più efferate azioni criminose compiute dalle organizzazioni eversive su tutto il territorio nazionale, e di altri brigatisti, mai prima apparsi nella scena del terrorismo, l'avvenuto recupero di armi, di munizioni, di materiale di rilevante interesse operativo, giudiziario

e di documentazione autentica, confermano la validità della impostazione operativa attuata.

A) Ricerca, localizzazione e neutralizzazione di colonne operative e di latitanti.

A L'attività di ricerca, localizzazione e neutralizzazione di cellule operative e di latitanti si è estrinsecata, sul tutto il territorio nazionale, ed è stata attuata, in coordinati servizi, da tutte le Sezioni Anticrimine e dal Nucleo del contingente della P.S..

La stessa si è estrinsecata:

- . nell'arresto (o nel fermo di P.G.) di 64 terroristi, per reati eversivi (specchio riepilogativo in all. 6);
- . nella localizzazione e nell'arresto di 7 pericolosi terroristi da tempo latitanti (specchio riepilogativo in all. 7);
- . nel sequestro di 9 armi lunghe, di 34 armi corte, di 2 bombe a mano, di esplosivo e di munizioni (specchio riepilogativo in all. 8);
- . nel sostenimento di 2 conflitti a fuoco (specchio riepilogativo in all. 9);
- . nella localizzazione e scoperta di 19 "covi" o basi operative utilizzate dai terroristi (specchio riepilogativo in all. 10);
- . nell'acquisizione di circa 8.000 documenti alcuni dei quali trasmessi (specchio riepilogativo in all. 11);
- . nell'acquisizione di migliaia di notizie confidenziali utilizzate ai fini operativi, delle quali 120 portate a conoscenza delle SS.AA., per preventiva informazione (specchio riepilogativo in all. 12);
- . nello sviluppo di circa 17.000 informazioni, nonché nell'impianto di 16.000 fascicoli informativi e 19.000 schede (specchio riepilogativo in all. 13);

RISERVATO

- 35 -

- . nell'esecuzione di 9.200 servizi fotografici, di cui 7.391 riferentisi a soggetto e 1451 a luoghi di interesse operativo (specchio riepilogativo in all. 14);
- . nell'esecuzione di 507 servizi di osservazione che hanno richiesto l'impiego di circa 700 militari (specchio riepilogativo in all. 15);
- . nell'esecuzione di 1537 servizi di pedinamento, che hanno richiesto l'impiego di 2.218 militari (specchio riepilogativo in all. 16);
- . nella compilazione di 1027 atti di Polizia Giudiziaria (specchio riepilogativo in all. 17 e 6);
- . nell'esecuzione di 125 intercettazioni telefoniche autorizzate dall'Autorità Giudiziaria mediante l'impiego di circa 296 militari (specchio riepilogativo in all. 18). - 13

I risultati conseguiti possono essere così sintetizzati:

1. 13.9.78: militari dei reparti speciali dei Carabinieri MILANO per la lotta al terrorismo, a conclusione di attività informativa attuata sin dal mese di agosto in un'operazione con i militari del Reparto Operativo di quel Gruppo, localizzano in quella via Negroli, un appartamento presumibilmente occupato da elementi eversivi.

L'irruzione nello stesso appartamento effettuata il 13.9.1978 unitamente a militari dell'Arma Territoriale di Milano e di personale di quella Digos (che attraverso indagini autonome erano giunti allo stesso obiettivo), consente l'arresto di (specchio riepilogativo in all. 14):

.. ALUNNI Corrado, classe 1947, nato e residente a Roma, Istituzione;

.. ZONI Nadia, classe 1947, nata e residente a

Gerenzano (VA), coniugata;
... ALBERANI Mary Loretta, classe 1950, nata e residen-
te a Bologna.

L'ALBERANI, riconosciuto capo carismatico di Prima Linea,
ricercato perchè colpito da più ordini di cattura per ef-
ferati delitti, compreso quello relativo all'uccisione
della scorta dell'on. Aldo MORO, al sequestro e all'ucci-
sione dello stesso Presidente della D.C..

L'iniziativa consente anche il sequestro delle seguenti
armi (specchio riepilogativo in all. 15);

.. n. 7	pistole	cal. 7,65
.. n. 2	"	" 38 special
.. n. 1	"	" 357 magnum
.. n. 5	"	" 9
.. n. 1	"	" 7,63
.. n. 6	fucili	" 12
.. n. 1	carabina	" 22
.. n. 1	"	" 44 magnum
.. n. 1	mitra	" 9 parabellum
.. n. 240	munizioni	" 357 magnum
.. n. 112	"	" 12
.. n. 35	"	" 22
.. n. 320	"	" 7,62
.. n. 806	"	" 9
.. n. 75	"	" 6,35
.. n. 25	"	" 380 lungo
.. n. 64	"	" 30/30 Winchester
.. n. 49	"	" 38 special
.. n. 208	"	" vario

e di materiale documentale di notevole valore.

2. 1.10.78: militari dei Reparti Speciali dei Carabinieri per la lot-
MILANO ta al terrorismo, a conclusione di delicati, complessi
servizi di osservazione e di pedinamento effettuati per
lungo periodo di tempo, attuano (sulla importante piazza
di Milano e cioè nel "cuore" delle B.R.) intervento si-
multaneo nei confronti di 5 diversi obiettivi; si riesce
così a neutralizzare l'attività di elementi sicuramente

./.

molto vicini all'apice dell'organizzazione terroristica B.R., a disarticolare seriamente la pericolosa colonna milanese "Walter Alasia" e a incidere sensibilmente - e non solo dal punto di vista psicologico - sul potenziale operativo delle B.R..

L'importante azione, concepita in termini di antiguerriglia e realizzata nel giro di 45 minuti, conduce al sequestro della "BANDIERA" d'origine delle B.R. ed a:

a) l'arresto (specchio riepilogativo in all. 14), per partecipazione ad associazione sovversiva costituita si in banda armata ed altro, di:

- .. AZZOLINI Lauro, classe 1943, nato e residente a Casina (RE), latitante dal 1976, perchè colpito da ordine di cattura per gravi delitti, quali l'omicidio del vice questore CUSANO Francesco avvenuto in Biella il 1° 9.1976;
- .. BONISOLI Franco, classe 1955, nato e residente a Reggio Emilia, latitante;
- .. MANIOVANI Nadia, classe 1950, nata e residente a Sustinente (MN), ricercata perchè colpita da ordine di cattura n. 33775 R.G. emesso dalla Corte di Assise di Torino in data 4.8.1978 per violazione degli obblighi alla scarcerazione;
- .. SAVINO Antonio, classe 1949, nato a Vaglio di Basilicata (PZ), residente a Borgomanero (NO), latitante;
- .. SIVIERI Paolo, classe 1954, nato e residente a CASTELMASSA (RO);
- .. SIVIERI Biancamelia, classe 1949, nata a Castelnuovo Bariano (RO) residente a Castelmasa (RO);
- .. GIOIA Domenico, classe 1954, nato a Cisternino (BR) residente a Milano, impiegato;
- .. RUSSO Maria, classe 1955, nata a Brindisi, residente a Milano;
- .. AMICO Flavio, classe 1955, nato a Caltanissetta, residente a Bellusco (MI), tipografo;

b) il sequestro (specchio esplicativo in all. 15) di:

- .. 4 pistole cal. 7,65;
- .. 1 pistola cal. 6,36;
- .. 2 pistole cal. 38 special;
- .. 1 pistola cal. 9;
- .. 2 bombe a mano;
- .. 109 cartucce cal. 7,65;
- .. 19 cartucce cal. 32;
- .. 32 cartucce cal. 9;
- .. 295 cartucce cal. 9 lungo;
- .. 40 cartucce cal. 38;
- .. 23 cartucce cal. 6,35;
- .. 50 cartucce cal. 45;
- .. 115 cartucce cal. 7,65 parabellum;
- .. 1 cartuccia cal. 7,62 nato;

(c) il sequestro di materiale vario di eccezionale interesse operativo e giudiziario e di documentazione autentica, tra cui:

- .. copia delle lettere (molte delle quali inedite), scritte dall'on. Aldo MORO nel periodo in cui era "sequestrato" dalle B.R. con annotazione autografa, poi attribuita al latitante Mario MORETTI, principale responsabile dell'eccidio di via Fani; documentazione di per sé importantissima ai fini politici e giudiziari;
- .. un archivio comprendente studi, programmi e materiale propagandistico risalente fino all'ultima presenza ufficiale dei "capi storici" nella scena dei movimenti eversivi extraparlamentari, più prossimi al successivo concetto della lotta armata in clandestinità;
- .. elaborati e dettagliati studi, compiuti da tecnici e professori qualificati che indubbiamente operano negli specifici settori a fianco delle B.R., concernenti delicate strutture della vita nazionale e delle singole Amministrazioni, con particolare riferimento alla programmazione economica, all'informatica ed allo sviluppo industriale (la paternità di tali elaborati è certamente da ascrivere a persone che, pur non

RISERVATO

39 -

- svolgendo un ruolo operativo all'interno dell'organizzazione, garantiscono quel flusso di notizie e di valutazioni, che rientrano nell'attività specifica dei cosiddetti "fiancheggiatori" di qualificato livello scientifico e culturale);
- .. studi sulle modalità per eludere i controlli delle forze dell'ordine nel campo della falsificazione di documenti e per garantire la massima sicurezza agli elementi, che, ai vari livelli, operano nella clandestinità;
- d) il sequestro di sofisticati e costosi apparati di intercettazione e di collegamento da usare sia nell'ambito della organizzazione, sia per prevenire ed eludere la rete radio telefonica delle forze dell'ordine, già utilizzati in altre e delicate zone della Toscana (Pisa);
- e) il sequestro di una tipografia comprendente modernissime apparecchiature per la riproduzione e la falsificazione di documenti;
- f) l'acquisizione di:
- .. inconfutabili prove di colpevolezza a carico degli arrestati in ordine a moltissimi gravi delitti dagli stessi perpetrati in più località;
 - .. prove, ritenute dall'A.G. valide ai fini della emissione di specifico mandato di cattura a carico di due degli arrestati, per il noto eccidio di via Fani.

Nel corso della stessa azione rimangono feriti 3 militari dell'Arma, uno dei quali in modo grave, a seguito di conflitto a fuoco con l'evaso SAVINO Antonio, facente parte della colonna "Walter Alasia".

3. 26.10.78: Militari dei Reparti Speciali dei CC. per la lotta al terro-
GENOVA rismo, procedono, a seguito di denuncia, all'arresto, di
BERARDI Francesco, classe 1929, impiegato Italsider, per
partecipazione a banda armata ed associazione sovversiva.
4. 8.11.78: Militari dei Reparti Speciali dei CC. per la lotta al terro-
PATRICA rismo, a seguito di tempestive, immediate indagini avviate
- a fianco dell'Arma Territoriale delle Regioni del Lazio e
della Campania - in conseguenza dell'eccidio di Patrica (FR),
10.11.78 nel quale avevano trovato la morte il Procuratore della Re-
LATINA pubblica di Frosinone, dott. CALVOSA, e due autisti di scor-
ta, identificano gli autori dell'eccidio in:
- .. CAPONE Roberto classe 1954, nato a Milano e residente ad
Avellino, rimasto ucciso nel corso dell'azione ad opera
dei suoi stessi compagni;
 - .. VALENTINO Nicola, classe 1954, nato e residente ad Avelli-
no, studente;
 - .. BIONDI Maria Rosaria, classe 1956, nata e residente ad A-
vellino, laureata in legge.
- Gli stessi militari sorprendono, il 10 successivo, dopo 12 o-
re di appostamento, un individuo, poi identificato in CERIA-
NI SEBREGONDI Paolo, classe 1947, nato a Milano e residente
a Roma, studente, mentre si accinge a salire a bordo di una
delle due macchine utilizzate dai terroristi per compiere lo
eccidio.
- Il CERIANI SEBREGONDI Paolo è arrestato dagli stessi milita-
ri a seguito di conflitto a fuoco, nel corso del quale il ter-
rorista rimane ferito in modo non grave.
5. 19-20.12.78: Militari dei Reparti Speciali CC. per la lotta al terrorismo,
B.C. LOGNA a conclusione di intensa attività informativa protrattasi per
lungo periodo, attuano un intervento per disarticolare una co-
lonna operativa di "PRIMA LINEA", resasi responsabile, in Emi

lia Romagna e in altre Regioni, anche di gravi reati contro la persona e quando ormai era preordinata la soppressione violenta di un Magistrato e di un ufficiale dell'Arma.

L'azione, estrinsecatasi in una serie di interventi programmati e coordinati in direzione di più obiettivi, consente:

- a) l'arresto per partecipazione ad associazione sovversiva costituitasi in banda armata, concorso in detenzione di armi comuni e da guerra, di:
- .. FORNI Dante, classe 1951, nato a Castiglione dei Pepoli, residente a Bologna, impiegato comunale;
 - .. KLUN Paolo, classe 1953, nato e residente a Bologna, operaio;
 - .. ROSSETTI Giuseppe, classe 1946, nato a Venezia e residente a Bologna, corniciaio;
 - .. VERONESI Claudio, classe 1951, nato e residente a Bologna, bidello;
 - .. MALOSI Mario, classe 1952, nato e residente a Bologna, esercente rivendita tabacchi;
 - .. UBALINI Daniela, classe 1955, nata e residente a Bologna insegnante scuola materna;
 - .. CASSOLA Gabriele, classe 1953, nato e residente a Bologna, studente;
- b) l'arresto per associazione sovversiva, di:
- .. MONDO IGOR Bruno, classe 1955, nato a Capodistria e residente a Bologna, studente;
 - .. VANDINI Alessandro, classe 1948, nato e residente a Bologna, tipografo;
 - .. BARALDI Claudio, classe 1952, nato e residente a Bologna, studente;
 - .. GATTI Gabriele, classe 1953, nato e residente a Bologna, studente;
- c) l'arresto per detenzione di armi di:
- .. VENTURA Alberto, classe 1956, nato e residente a Bologna, studente;

- d) il fermo per ricettazione e partecipazione ad associazione sovversiva costituitasi in banda armata di:
.. ONOFRIO Francesco, classe 1952, nato a Nicotra (CZ), residente a Bologna, studente;
- e) il fermo di P.G. per partecipazione per associazione sovversiva costituitasi in banda armata e concorso in detenzione di armi di:
.. TURICCHIA Massimo, classe 1950, nato e residente a Bologna, impiegato comunale;
- f) il sequestro (specchio riepilogativo in all. 15) di:
.. 1 pistola Beretta cal. 9 corto;
.. 1 pistola Beretta cal. 7,65;
.. 1 pistola Walter PPK cal. 7,65;
.. 1 pistola Beretta cal. 9 mod. 51;
.. 1 revolver;
.. 1 pistola Smith & Wesson cal. 357 magnum;
.. 2 silenziatori;
.. 20 cartucce cal. 357 magnum;
.. 66 cartucce cal. 7,65;
.. 16 cartucce cal. 9 corto;
.. 24 cartucce cal. 9 lungo con pallottole forate;
.. polvere di mina;
- g) il sequestro di ingente materiale di documentazione, di indubbio interesse operativo e giudiziario e di documentazione autentica, tra cui circa 3.000 schede informative;
- h) l'acquisizione di inconfutabili prove di colpevolezza in ordine ai seguenti gravi reati:

- .. sequestro persona in danno di un vigile urbano, rapina aggravata ed altro consumati in Bologna il 7.4.1978 contro Reparto V.U.U. ubicato in quella via Beroaldo e rivendicato da "Nuclei Comunisti Armati";
- .. tentato omicidio confronti capo stabilimento metalmeccanico "Menarini" di Bologna, dott. Antonio MAZZOTTI, poi rivendicato da "Formazioni Comuniste Combattenti - Prima Linea", compiuto da 4 sconosciuti travisati e armati;
- .. mancato attentato al Centro Elaborazione Dati Banca del Monte di Bologna, compiuto il 4.12.1978, e rivendicato da "Squadre Armate Proletarie";
- .. attentato linea ENEL - con l'abbattimento di un pilone e altri gravi danni - situata presso l'industria chimica "VIS-PLANI", avvenuto il 20.11.1978, e rivendicato da "Unità Territoriali Comuniste";
- .. irruzione effettuata lo stesso giorno nel medesimo stabilimento ad opera di tre giovani armati e travisati, sequestrando tre impiegati e asportando documentazione varia, rivendicata da "Unità Territoriali Comuniste";
- .. furto aggravato commesso in occasione della occupazione violenta commessa in danno della Facoltà di Lettere della locale Università, di macchina da scrivere "Olivetti 98", probabilmente utilizzata poi, per trascrivere i vari comunicati diffusi dall'organizzazione eversiva "Prima Linea";
- .. rapina aggravata perpetrata il 12.3 1977 ai danni della locale armeria "GRANDI", nel corso della quale furono asportate 50 pistole e 100 fucili dei quali, all'epoca solo 50 ritrovati;
- .. rapina perpetrata ai danni della filiale della Banca del Piccolo Credito Valtellinese di Bormio il 31.7.1978, dalla quale travisati asportarono la somma di 112.903.571;
- .. rapina aggravata perpetrata il 19.10.1977 in Bologna, ai danni del Carabiniere AIDALA Silvio.

La magistratura del luogo con la cui approvazione preventiva era stato dato il via all'operazione e che, a risultati acquisiti, aveva provveduto ad avallare ufficialmente il tutto, nelle settimane successive - per contrasti interni - o per valutazioni meno ponderate - finirà per togliere all'operazione stessa, quello smalto psi

cologico che era servito a porre in crisi parte di P.L..

6. 21.12.78: Militari dei Reparti Speciali dei Carabinieri per la lotta
MILANO al terrorismo procedono all'arresto di:

.. RICCIARDI Cesare, classe 1956, nato a Saronno (VA), residente a Venegono (VA),

a seguito di mandato di cattura emesso dall'Ufficio Istruzione del Tribunale di Milano, ed in conseguenza delle indagini espletate per l'arresto di ALUNNI Corrado.

7. 26.1.79: Militari dei Reparti Speciali dei CC. e del contingente del
TORINO la P.S. per la lotta al terrorismo, a conclusione di meticolose indagini, protrattesi per oltre due mesi, effettuano una vasta operazione per la cattura di latitanti di rilievo e per la ricerca di "basi" logistiche ed operative.

L'azione consente:

- a) l'arresto, per partecipazione ad associazione sovversiva costituitasi in banda armata ed altro, di:

.. KITZLER Ingerborg Johanna, nata a Francoforte il 6.3. 1947, residente a Torino, traduttrice;

.. COI Andrea, classe 1929, nato a Orani (NU) residente a Torino, ingegnere nucleare;

.. CADEDDU Claudia, classe 1956, nata ad Orani (NU) residente a Torino;

.. CADEDDU Carmela, classe 1943, nata ad Orani (NU) residente a Torino;

- b) l'arresto perchè responsabili, oltre che dei reati anzidetti, dell'eccidio di Patrica, dei latitanti:

.. VALENTINO Nicola, classe 1954, nato e residente ad Avellino, studente;

.. BIONDI Maria Rosaria, classe 1956, nata e residente ad Avellino, laureata in giurisprudenza;

c) la denuncia, per gli stessi reati, in stato di ir reperibilità, di:

.. MATTIOLI Giuseppe, classe 1948, nato a BONORRA (SS), residente a Torino, impiegato;

d) Il sequestro di ingente materiale di documentazione tra cui schedari di appartenenti a forze di polizia, di magistrati e di quadri dirigenziali della Fiat;

e) il sequestro di due pistole (specchio riepilogativo in all. 15);

f) il sequestro di una stamperia di materiale eversivo.

La stessa azione consente, il 30 successivo:

g) il sequestro di copiosissimo materiale consistente in fascicoli personali, opuscoli, attrezzature tecniche;

h) il fermo, poi tramutato in arresto di:

.. LIVOLSI Costantino, classe 1941, nato e residente a Firenze, per detenzione di armi da guerra a partecipazione ad associazione sovversiva costituitasi in banda armata .

8. 9.2.1979 : Militari dei Reparti Speciali dei Carabinieri per la lotta
BOLOGNA al terrorismo procedono all'arresto di:

. BRUNETTI Paolo, classe 1945, nato a GRAMAGLIONE, residente a Bologna, impiegato;

perchè colpito da mandato di cattura emesso dall'A.G. per associazione per delinquere ed altro.

Nel corso della perquisizione viene sequestrato, in casa del Brunetti, la nota dichiarazione di "BIFO", sull'esito del colloquio con il giudice CATALANOTTI.

9. 9.2.79 : Militari dei Reparti Speciali dei Carabinieri per la lotta
MILANO al terrorismo localizzano e piantonano per oltre un mese
- con la collaborazione preziosa di alcune Assistenti di
P.S. - in località UNGIASCA DI COSSOGNO (NO) e MAGREGLIO
(CO) due "covi" dell'organizzazione eversiva "REPARTO CO-
MUNISTA D'ATTACCO" facente capo ai noti MAROCCO Antonio e
BONATO Daniele, entrambi arrestati a seguito di conflitto
a fuoco, e al latitante FELICE PIETRO GUIDO.

Gli stessi militari, procedono nella circostanza:

- . al sequestro di apparecchiature fotografiche e di mano-
scritti vari;
- . alla denuncia del MAROCCO , del BONATO e del FELICE per
l'attentato al dirigente del Servizio Sanitario del car-
cere di Milano dott. Mario MARCHETTI .

10. 9.2.79 : Militari dei Reparti Speciali dei Carabinieri per la lot-
MILANO ta al terrorismo, procedono alla denuncia e poi all'arresto
per partecipazione ad associazione sovversiva costituitasi
in banda armata, di:

- .. LIVRAGHI Giuseppe , classe 1953 , nato e residente a
Vimodrone (MI) , impiegato ;
- .. BIANCHI Patrizia , classe 1958, da Vimodrone (MI) ,
casalinga;
- .. CARNELUTTI Adriano, classe 1946, nato BUJA (UD), resi-
dente a Corno Giovine (MI).

11. 24.2.78: Militari dei Reparti Speciali dei CC. per la lotta al ter-
NAPOLI rorismo, a conclusione di difficili indagini, protrattesi
per lungo periodo, procedono all'arresto, per detenzione
e porto abusivo di armi, in attesa di stabilire la esatta

collocazione di ognuno in seno a organizzazioni eversive operanti nell'ambito di Autonomia Operaia, di:

- .. DE LAURENTIS Bruno, classe 1956, nato e residente a Napoli, celibe (fratello di altri due dei N.A.P. già condannati a gravi pene detentive);
- .. Busetto Maria Cristina, classe 1952, nata a Isili (NU), domiciliata a Napoli, cognata del predetto.

Gli stessi militari procedono, nella stessa circostanza, al sequestro in casa dei predetti, di dattiloscritti analoghi a quelli rinvenuti nel "covo" di via Montenevoso di Milano.

12. 28.2.79: Militari dei Reparti Speciali dei CC. per la lotta al terrorismo, dopo attive indagini, effettuate in collaborazione con l'Arma territoriale competente, 10 perquisizioni, nel corso delle quali acquisiscono gravi, concreti elementi di responsabilità, non solo dirette, ma in connessione con il noto gruppo terroristico italo-tedesco arrestato dalla P.S. in Parma, nei confronti delle sottoelencate persone, associatesi per costituire una pericolosa associazione eversiva.

L' A.G. , informata , emette, nei confronti dei predetti ordine di cattura per reati vari , in attesa di stabilire l'esatta collocazione di ognuno nell'ambito della associazione :

- .. FESTELLI Davide, classe 1956, nato e residente a Pisa irreperibile;
- .. PAILLACAR Soto Joan Teofilo , classe 1954 , nato in Cile, muratore, già ricercato perché colpito da ordine di cattura per cospirazione politica mediante associazione;

RESERVATO

- 48 -

- .. PICCOLO Renato, classe 1950, nato e residente a Roma, nullafacente;
- .. VERDECCHIA Giampaolo, classe 1930, nato e residente a Firenze, celibe, operaio,
- .. GIANNINI Maria Grazia, classe 1956, nata e residente a Firenze, convivente con il VERDECCHIA;
- .. GIORGI Luciano, classe 1954, nato a VALLI DI SOTTO (LU), domiciliato a Pisa, Studente;
- .. QUATTROCCHI Grazio, classe 1956 nato a Gela, domiciliato a Pisa;
- .. MASCHIETTO Maria Ludovica, classe 1932, nata a Ferrara, residente a Pisa, casalinga

Nel corso della medesima operazione gli stessi militari:

- a) procedevano al sequestro di:
 - .. carte di identità e patenti di guida in bianco;
 - .. passaporto rilasciato a cittadina straniera;
 - .. documentazione varia, parte della quale in lingua francese, concernente la R.A.F. e la condotta della guerriglia urbana;
- b) acquisiscono prove di colpevolezza in ordine al seguente grave reato perpetrato sicuramente, assieme ad altri da PICCOLO Renato:
 - .. rapina aggravata di cinque milioni circa perpetrata in un supermercato di Firenze il 21.10.1978;
- c) accertano che MARTINO Rocco, già arrestato dalla P.S. in Parma, ed il predetto cileno PAILLACAR, irreperibile, hanno detenuto e poi abbandonato, il 9.12.1978 in Pisa, tra le rovine della fortezza "La Cittadella" un notevole quantitativo di armi e munizioni;
- d) stabiliscono che taluni dei predetti sono interessati all'attività terroristica presso le carceri di massima sicurezza, onde far pervenire a perico

RISERVATO

- 49 -

losi detenuti politici materiale esplosivo e relativi inneschi, adeguatamente mimetizzati.

Gli stessi militari nella prosecuzione delle indagini, procedono il 6.3.1979, in Roma, all'arresto di:

.. MARTELLA Nicoletta, classe 1950, nata a Taranto e domiciliata in Roma, per falsa testimonianza in attesa di stabilire la sua esatta collocazione in seno all'organizzazione eversiva gravitante nell'area dell'anarchismo.

13. 28.2.79:
NAPOLI

Militari dei Reparti Speciali dei CC. per la lotta al terrorismo, dopo aver accertato la presenza attiva in Napoli, e nei comuni vicini di associazioni eversive di militanti provenienti dall' "area" dell'Autonomia Operaia, aspiranti al transito nelle B.R., attuano un intervento nel "covo" nel corso del quale:

a) procedono al fermo, poi tramutato in arresto, per partecipazione ad associazione sovversiva costituitasi in banda armata, di:

- .. PETRONE Antimo, classe 1957, nato e residente a Napoli, studente;
- .. FUCILE Antonio, classe 1959, nato e residente a Napoli, celibe, disoccupato;
- .. PARLATO Antonio, classe 1955, nato e residente a Napoli, nullafacente;
- .. FREMMA Umberto, classe 1955, nato e residente a Bagnoli di Napoli, studente;

b) procedono al sequestro di munizioni e di documentazione varia dalla quale scaturisce la colpevolezza dei predetti in ordine ai seguenti gravi reati:

- .. triplice tentato omicidio in persona di militari della Guardia di Finanza;
- .. attentato alla sede del Commissariato di P.S. Napoli Vomero;
- .. attentato alla sede del Consolato Inglese di Napoli;
- .. attentato alla Caserma dei VV.UU. di Napoli Vomero;

c) procedono anche all'arresto, per detenzione di materiale esplodente e di sostanze stupefacenti di:

- .. DUMESTE Claudine Helene, classe 1946, nata a Telence (F), residente a Napoli.

14. 7.3.79: Militari dei Reparti Speciali dei CC. per la lotta al terrorismo, a conclusione di prolungate indagini, accertano la presenza attiva di un nucleo terroristico operante nell'area sud-ovest della cintura di Torino e, quindi, procedono:

a) all'arresto, per associazione sovversiva, di:

- .. ROSSETTI Giorgio, classe 1962, nato a Piossano, ivi residente;

b) al fermo, poi tramutato in arresto per lo stesso reato di:

- .. ROSSI Giuseppe, classe 1949, nato a Castelgiberto (VI);

- .. ALBESANO Franco, classe 1958, nato a GRUGLIASCO (TO), ivi residente;

- .. RAMBAUD Alma, classe 1960, nata a Torre Pellice (TO);

c) alla denuncia, in stato di irreperibilità, per gli stessi reati di:

- .. DI GIACOMO Nerio, classe 1958, nato e residente ad En

RISERVATO

- 51 -

na, militare di leva;

d) alla denuncia a piede libero, per favoreggiamento, di:

.. MEGA Vittorino, classe 1960, da Torino;

.. CANTO Biundo, classe 1959, da Torino;

gli stessi militari, nella circostanza:

e) localizzano, in via Pieve di Piossasco, una base logistica dell'organizzazione;

f) sequestrano, in detto "covo" copioso materiale di documentazione, rivendicatore attentato alla caserma Carabinieri di Piossasco, e al parco dello stesso Comune;

g) sequestrano, in casa del ROSSETTI, 2 pistole cal. 22 e 38 (specchio riepilogativo all. 15).

B) Sviluppo dell'attività informativa e suoi contributi nel settore operativo.

Al di là dell'attività informativa sviluppata per la localizzazione dei terroristi latitanti e delle cellule operative (i cosiddetti "covi" dei militanti che vivono in clandestinità), è stato anche imposto al personale operante un lavoro informativo a più ampio raggio ed in direzione delle diverse organizzazioni eversive, sia per lo studio del fenomeno - genesi, cause, effetti, finanziatori, ideologi, ecc. - sia per addivenire alla identificazione di elementi di fatto utili all'attività operativa da sviluppare in campo nazionale.

Notevole incremento è stato dato al riordino, all'aggiornamento, all'acquisizione di una qualsivoglia notizia su persone, indirizzi, ecc.; il tutto con indirizzo unitario e metodico, fino a giungere all'impianto, tra l'altro, di migliaia di fascicoli e di schede su appartenenti-accertati o presunti - ad organizzazioni eversive.

Per quanto attiene, infine, all'attività informativa svolta nei confronti dell'eversione in senso lato, si sono rivelati di grande utilità lo studio e l'analisi dei documenti prodotti dalle singole ORGANIZZAZIONI; documenti che in taluni casi hanno consentito - ancor prima della rituale rivendicazione - l'individuazione dei presupposti ideologici posti alla base delle singole "azioni" attuate contro:

- le Istituzioni dello Stato ed a danno dei funzionari più rappresentativi;

- . gli esponenti dei partiti politici e dei sindacati;
- . le strutture economiche e produttive nazionali e multinazionali;
- . i centri elaborazione dati e l'informatica nel suo complesso;
- . le infrastrutture ed i componenti delle Forze di Polizia.

L'acquisizione di tali dati di fatto ha, il più delle volte, consentito l'inizio più proficuo dell'attività investigativa nella immediatezza dei fatti delittuosi di natura eversiva, mentre, in altre circostanze, ha consigliato l'attuazione di misure che sono poi valse a prevenire gravi azioni terroristiche, ovvero l'infiltrazione in taluni "obiettivi" della struttura statale.

Tra i più importanti documenti acquisiti nel corso dell'attività in argomento e oggetto di attento lavoro di analisi, di sintesi, di studio, si richiamano quelli elencati nell'allegato n. 11; tra essi in particolare:

- . "CRISI DELL'IMPERIALISMO";
- . "RISTRUTTURAZIONE DELLE CARCERI" - "COMMENTO CRITICO DEL PRECEDENTE DOCUMENTO";
- . "LINEE PROGRAMMATICHE POLITICO-RIVOLUZIONARIE DI P.L."

- . "FASE E (ALCUNE) PROBLEMATICHE ORGANIZZATIVE DI FASE:
UNA AUTOCRITICA NECESSARIA";
- . "RISTRUTTURAZIONE E CONSISTENZA DELLE FORZE NATO"
- . "RISTRUTTURAZIONE FIAT E LANCIA";
- . "AI COMPAGNI DELL'ORGANIZZAZIONE" - "LINEA DI STRATEGIA E DI TATTICA: SQUADRE COMUNISTE DI COMBATTIMENTO-ESERCITO PROLETARIO";
- . "PROGETTO DEL REGOLAMENTO DELLA GUERRA CIVILE".
- . "NOTA PER UNA DISCUSSIONE SUI POLI DEL SUD".

C) Esame e controllo dell'attività organizzativa e dottrina-
ria dall'interno e dall'esterno delle Istituzioni carcerarie a maggior indice di sicurezza.

L'analisi della documentazione via via acquisita - con particolare riferimento ai numerosi documenti programmatici stilati dai detenuti ed alla corrispondenza intrattenuata tra i cosiddetti "capi storici" delle maggiori organizzazioni eversive - ha consentito di individuare:

- a) circa 1.200 nominativi di persone che, dall'esterno dei carceri, contribuiscono alle lotte dei detenuti eversivi di sinistra a mezzo di:
- .. sostegno morale, con invio di denaro, abiti, pacchi viveri ecc.;
 - .. promozione dell'assistenza legale, ricercando, suggerendo e ponendo a disposizione avvocati ideologicamen

- te identici o vicini e da tempo organizzati a fianco delle organizzazioni eversive;
- .. apporto ideologico - informativo - con la costante opera di collegamento sia tra i diversi carceri m.s. sia tra ciascuno di essi e l'esterno;
 - .. attività di "controinformazione", assolta attraverso:
 - ... l'invio di pubblicazioni e "suggerimenti" riguardanti l'ideologia marxista-leninista e le forme teorico-pratiche di guerriglia rivoluzionaria;
 - ... l'aggiornamento costante circa la situazione dei trasferimenti dei detenuti tra i vari carceri m.s.;
 - ... la pubblicizzazione minatoria di nominativi e sedi di servizio del personale di custodia direttivo ed amministrativo, particolarmente impegnato nel contenimento delle agitazioni eversive e nella ristrutturazione delle Istituzioni carcerarie;
 - ... la diffusione e propaganda dei "documenti" e "comunicati" redatti dai detenuti;
 - .. collaborazione allo stabilizzarsi ed al rafforzamento del cosiddetto collegamento "carcere-territorio"; ciò nello intento di coinvolgere a livello ideologico e propagandistico, le organizzazioni presenti nelle zone limitrofe a carceri s.m. (radio libere, stampa di movimento, collettivi vari, movimenti di opinione, ecc.) nella lotta contro le Istituzioni dello Stato in genere, e, in particolare, contro quella carceraria, considerata "anello" della "catena" del sistema imperialistico;
- b) talune linee di tendenza, sia ideologiche che operative, esplicitate dalle varie organizzazioni eversive e dai loro aderenti più o meno rappresentativi, ristretti in carceri m.s., nei documenti programmatici circolanti negli istituti in questione.

C.1. E' proprio all'agosto 1978 (a distanza, cioè, di oltre un anno dalla realizzazione di carceri m.s.) che, sulla spinta psicologica di quanto avvenuto a Torino nel lungo processo alle B.R., deve varsi risalire una ripresa delle manifestazioni eversive in seno all'organizzazione carceraria a maggior indice di sicurezza.

A prescindere dai noti fatti presso il carcere "Fornelli" de l'Asinara e dei danneggiamenti operati un po' ovunque alle attrezzature citofoniche delle sale destinate ai colloqui, la fase successiva, attivata in particolare dall'AFADECC con alla testa la nota SEVERINA BERSELLI e sostenuta spesso da organizzazioni anarchiche, si è articolata, nel tempo, in:

- . istituzione dei cosiddetti "comitati di lotta" all'interno di ciascun carcere m.s., con compiti di promozione e coordinamento delle agitazioni;
- . collegamento tra carceri m.s. e territorio circostante, tendente a stabilire un legame tra lotte interne ai carceri con quelle del movimento rivoluzionario esterno.

C.2. In atto appaiono preminenti :

- . la tendenza all'egemonizzazione, da parte dell'organizzazione "Brigate Rosse", del movimento eversivo all'interno dei carceri m.s., mediante l'aggregazione realizzata con l'istituzione dei "comitati di lotta";
- . la motivazione, conferita alle agitazioni da essi promosse, della realizzazione del cosiddetto "Programma minimo", incentrato sul conseguimento di obiettivi di interesse comune per tutti i detenuti "miglioramento delle condizioni di vita negli istituti m.s., abolizione dei colloqui con vetro divisorio, abolizione della censura, concessione di facilitazioni relative ai contatti telefonici ed ai colloqui con i familiari);
- . il trasferimento, sul piano operativo, del concetto del "collegamento carcere-territorio" concretizzatosi con numerosi atti terroristici in danno di infrastrutture e vari manufatti esistenti o in fase di realizzazione e contro personalità

./.

61

RISERVATO

- 57 -

(anche semplici operatori) del sistema carcerario;

- il tentativo di allargamento alle maggiori case circondaria-
li del Paese delle tensioni esistenti nelle carceri m.s.;
- la sistematica deformazione ed amplificazione dello svolgi-
mento e dell'entità dei fatti, messa in atto dai promotori
delle agitazioni con i resoconti da loro fatti pervenire
all'esterno (anche tramite legali) e diffusi, poi, sui no-
ti giornali al servizio dell'estremismo meno responsabile.

C.3. Se con l'attività informativa, particolarmente intensa e tem-
pestiva svolta dalla specifica organizzazione dell'Arma, si
sono potuti prevenire o contenere i risvolti più gravi ed im-
mediati del fenomeno e si è eliminato - di fatto - il grave
problema delle evasioni, dei tumulti, il settore carcerario
deve, essere ancora oggi, essere riguardato come fonte di
pericolose manifestazioni eversive e quale potenziale psico-
logico validissimo alla loro organizzazione.

Talchè, mentre si è a segnalare il logorio del personale
di custodia, e particolarmente di quello direttivo, impiegato
nei carceri m.s., non a sufficienza garantito o avvicinato,
si è anche a sottolineare che:

- solo una gestione più efficace, più coerente aliena dal
minimizzare o dal "celare" potrà risultare di ausilio nel
la lotta al terrorismo e all'estendersi del concetto di
"Partito combattente";
- di recente lo scrivente ha provveduto a trasmettere alla
locale Procura della Repubblica centinaia di documenti
(rinvenuti, sequestrati, avuti in via confidenziale)
che radatti da detenuti o gruppi di detenuti politici, fi-
guravano scritti dall'unico intento di attaccare le Isti-
tuzioni.

RISERVATO

62

D) Infiltrazione e penetrazione nella struttura della organizzazione eversiva.

D.1. Le molteplici iniziative attuate sia nel settore delle infiltrazioni sia in quello della penetrazione hanno consentito di stabilire che la "penetrabilità" delle organizzazioni eversive, anche se difficile e complessa, non è oggi impossibile; ciò non solo in funzione dei colpi qua e là inferti alle stesse organizzazioni, le quali hanno subito, quindi, sbandamenti e aperture di breccia, ma anche in relazione alla caccia più serrata data ai "capi storici" ancora in istato di latitanza alla conseguente necessità di affidare determinate mansioni a personaggi meno ginnasticati.

D.2. I risultati sinora conseguiti, pur relativi (a fronte del lungo periodo richiesto per una seria preparazione), lasciano comunque intravedere la possibilità di un più efficace intervento operativo e la conseguente acquisizione di notizie, anche di rilievo, necessarie a meglio conoscere il P.A. (Partito Armato), naturale e programmato traguardo delle organizzazioni eversive operanti sotto le sigle più svariate (B.R. - P.L. - A.R. - A.O. - F. C.C.).

D.3. In sostanza, quanto acquisito evidenzia:

- . uno stato di crisi della organizzazione eversiva B.R., essenzialmente nelle Città ove si è proceduto ad in-

terventi, che hanno comportato, con l'arresto dei più qualificati esponenti e con il sequestro di copioso materiale (documentale e logistico), la disarticolazione di intere colonne;

- qualche potenziamento, delle B.R. in particolare, in altre grandi città quali Roma, Genova e nel Veneto ove le stesse disporrebbero di efficienti cinghie di trasmissione e di meningi da sempre all'origine nell'inquadramento dottrinario ed ideologico;
- un recente rafforzamento di P.L. e di A.R. rispettivamente nelle zone del Varesotto e di Torino, e nell'arco ligure-toscano;
- l'intendimento, da parte del P.A., di intensificare la lotta nelle carceri in generale, mediante la attuazione di attentati nei confronti di dirigenti e sottufficiali degli Agenti AA.CC;
- l'intendimento, da parte delle stesse organizzazioni eversive, di attuare altri attentati o sequestri nei confronti di qualificati esponenti del mondo giudiziario ed anche politico, allo scopo di ottenere la scarcerazione dei più qualificati esponenti attualmente detenuti;
- la potenziale possibilità, sempre da parte delle stesse organizzazioni eversive, di attingere notizie in delicati ambienti dei vari settori della vita sociale, ove infiltrati ed abilmente mimetizzati, svolgono opera di fiancheggiamento e di favoreggiamento.

D.4. Inoltre, le stesse organizzazioni eversive:

- godrebbero tuttora della collaborazione di qualificati docenti e dell'intero ambiente universitario, che costituisce il terreno di più facile proselitismo;
- disporrebbero di altrettanto qualificate fonti, oltre che negli ambienti di più facile accesso,

RISERVATO

- 60 -

- quali fabbriche e associazioni culturali o di diffusione, anche in altri maggiormente delicati, quali ministeri (con particolare riferimento a quello di Grazia e Giustizia);
- sarebbero collegate, come peraltro dimostrato dalle recenti risultanze acquisite a Bologna, Torino, Parma e Pisa, con organizzazioni od elementi eversivi stranieri, con particolare riferimento a quelli operanti nella R.F.T. e in Spagna;
- potrebbero contare sull'impiego operativo di elementi stranieri di altre nazioni, da tempo ospitati, senza difficoltà in Italia, come peraltro emerso dalla identificazione del cileno PAILLACAR SOTO, latitante, implicato nei gravi fatti di Parma, di Pisa ed in altri in corso di accertamento;
- avrebbero programmato, per la primavera del 1979, altra azione eclatante analoga a quella di marzo 1978 in Roma, ma verosimilmente più da vicino interessante l'istituzione carceraria.

E) Incidenza psicologica del lavoro già svolto e su quello da compiere.

E.1. Gli attacchi "rabbiosi" che le stese organizzazioni rivolgono, con sempre maggior asprezza di contenuti e di minacce nei confronti dei Reparti dell'Arma destinati alla lotta al terrorismo, evidenziano come gli interventi effettuati - e quelli che potranno essere portati a termine - preoccupano non poco gli ignoti mandanti delle stese organizzazioni eversive, il cui efficientismo (propagandato e sottolineato dagli stessi organi di informazione), è stato non solo scalfito, ma sicuramente "ridimensionato" nel corso degli ultimi mesi.

65

~~RISERVATO~~

- 61 -

L'effetto psicologico che ne è derivato, soprattutto in larghissimi strati della popolazione, ha intaccato la credibilità della stessa organizzazione eversiva, il cui dispositivo non aveva mai ricevuto, nel corso di così breve periodo (e con il concorso delle altre Forze di Polizia), attacchi tanto efficaci e validi; attacchi che hanno permesso a questo organismo, oltre che la localizzazione di "covi" (specchio riepilogativo n.16) anche la neutralizzazione e - in due occasioni previo conflitto a fuoco - l'arresto di n. 64 terroristi o loro favoreggiatori (specchio riepilogativo in allegato n.15).

E.2. Ma tali risultati ottenuti dai reparti in questione, potrebbero rimanere effimeri se, come già detto in premessa, non concorressero per l'avvenire immediato, iniziative e fattori, tutti ritenuti di primaria importanza.

Sinora, difatti, come già rappresentato in altra sede, non si è saputo cogliere - mai - che la lotta condotta dalle B.R., solo nelle intenzioni può apparire ideologica; allorché la stessa si traduce in "lotta armata", in "guerriglia", in "insurrezione armata" strisciante, tutto si permea di una componente psicologica del massimo rilievo, quale è appunto il "TERRORISMO".

Trattasi, cioè, di terrore, di complessi di inferiorità che potrebbero cogliere la collettività e lo stesso Stato, che meglio avrebbe dovuto coordinare gli sforzi:

66

~~RISERVATO~~

~~RISERVATO~~

- 62 -

- . nella gestione dei suoi mezzi di difesa o preventivi;
- . nell'attivazione saggia ed onesta di quelli repressivi;
- . nella richiesta ufficiale - e non equivoca - di collaborazione da parte degli organi di informazione, specie di Stato (si è assistito, ad esempio, ad inserti - in giornali radio e televisivi - chiaramente ispirati all'aiuto indiretto dell'eversione, alla programmazione di films e sceneggiati marcatamente impostati, con tempismo eccezionale, con sottili accorgimenti, contro la organizzazione statale, così come si è ommesso di registrare sistematicamente e perseguire emissioni di radio libere, quando queste sono state - come spesso anche oggi risultano - matrice di apologia ed istigazione a delinquere, ecc.).

Ne deriva che oggi "il taglio" da dare, ad una seria lotta all'eversione di qualunque colore, non può che essere impostata sul piano psicologico, sostenendo e difendendo ad ogni costo:

- . la necessità che, in questo sforzo congiunto, partecipino con convinzione gli ordini professionali (dagli avvocati, ai medici, ai giornalisti, ai docenti, ecc), in quanto nelle singole attività DEVE ornare a prevalere quell'etica, troppo spesso invocata solo nella tutela dei rispettivi diritti corporativi ed economici, ma quasi mai per dar forza e peso specifico ai doveri, che sono certamente lo smalto caratterizzante la bontà e l'utilità sociale di una professione.

E.3. Tutto quanto precede avrà un senso ed una ragione di maggiore vitalità, se e quando:

- . si coglierà ogni occasione per "smitizzare" il famoso efficientismo delle B.R. e si affermerà pubblicamente che il loro operare costituisce "criminalità sociale", "tradimento delle masse e dei loro interessi", "vigliaccheria

~~RISERVATO~~

67

~~RISERVATO~~

- 63 -

- costituzionale" verso l'indifeso e verso il vulnerabile; quando li si accuserà con ogni energia di "ricatto del peggior genio" come nel caso dell'On. MORO, laddove dapprima scendono a promettergli la vita in cambio di una abiura politica, e poi lo uccidono freddamente, senza avere nemmeno il coraggio di dare alle masse l'autentica versione del loro operare;
- si rinfaccerà loro di trascinare finanche dei detenuti responsabili di modesti reati + speculando sui sentimenti più genuini e sui poveri mezzi dei loro familiari - nel rischio di non tornare sollecitamente in una famiglia che li attende, ed impedendo allo Stato - per colpa esclusiva di 200 di loro - di dar vita ad una riforma destinata a vantaggio di oltre 30.000 internati o reclusi;
 - si alimenterà la volontà di tutti i rappresentanti del Parlamento, di tutte le segreterie di Partito, di tutti i cittadini nel collaborare all'estirpazione di un male che non protegge alcuno, che non aiuta e non difende gli interessi di alcuno, che si autoesalta e si riproduce per uccidere, per uccidere e ancora per uccidere; fino al momento in cui non troverà, nel tessuto del nostro Paese, quegli anticorpi costituiti dalla partecipazione responsabile e convinta di tutti nel respingerne e nell'isolarne le componenti, nonché i promotori, i suoi fiancheggiatori semiclandestini ed i suoi simpatizzanti insospettabili;
 - il Governo potrà sentirsi sostenuto e stimolato in una lotta di natura soprattutto psicologica e gli uomini delle forze dell'ordine - che spesso pagano con la vita solo per aver servito fedelmente le Istituzioni e la sicurezza della collettività - potranno essere - anche sotto il profilo del prestigio loro garantito - all'altezza della società che giustamente vuole ed ha certamente diritto di esigere.

./.

68

~~RISERVATO~~

F) VARIE

Esigenze di riservatezza non consentono l'evidenziazione delle fonti di informazione, che hanno consentito sinora di:

- . acquisire notizie di interesse sulle attività delle varie organizzazioni eversive operanti in territorio nazionale per alcune delle quali sono state compilate, di volta in volta, specifici dettagliati appunti riepilogativi (specchio riepilogativo in all. 17) inviati oltre che al Ministero Interno (Gabinetto) al Comando Generale dell'Arma, al SISMI e al SISDE; se d'interesse, anche al Ministero di Grazia e Giustizia;
- . formulare l'ipotesi - divenuta quasi certezza - che le organizzazioni eversive dispongono di qualificate fonti sia nell'ambito del M.I. e, soprattutto, in quello del Ministero di Grazia e Giustizia;
- . stabilire che le stesse organizzazioni eversive stanno tentando, a mezzo di taluni fiancheggiatori, di stabilire contatti anche con le organizzazioni palestinesi (AL FATAH) per garantire asilo ai propri esponenti ora detenuti, da liberarsi mediante il sequestro prima e il rilascio poi di personalità di rilievo del mondo politico.

4.2. DIFFICOLTA' INCONTRATE

a) in tema di cooperazione e di coordinamento

La collaborazione che i Reparti Speciali (Arma e P.S.) destinati alla lotta contro il terrorismo hanno ottenuto dai vari

organi di polizia, é stata condizionata - in alcuni casi - da qualche neo, derivante, al di là delle persone, soprattutto dall'evidente ignoranza o minor conoscenza delle disposizioni scritte con cui si era dato vita all'organismo - già in partenza opportunamente dosato dalle singole Amministrazioni - e dal conseguente convincimento che la massima collaborazione da darsi fosse, invece, soltanto dovuta.

- . i vari reparti del SISMI hanno garantito un sensibile flusso di notizie, sempre valido sul piano informativo ed anche su quello dei collegamenti fra elementi appartenenti a differenti organizzazioni eversive;
- . la Guardia di Finanza ha aderito alle richieste informative di carattere specifico che gli sono state rivolte ed ha segnalato d'iniziativa, avvenimenti connessi alla eversione di cui erano stati vittime propri elementi nel corso di servizi assolti; nel corso di un'operazione in Napoli il Reparto Speciale ha ricevuto notizie rivelatesi di interesse nella conferma di dati già recepiti ;
- . i vari Reparti dell'Arma hanno garantito ovunque collaborazione efficace incondizionata e valida nelle circostanze più delicate, garantendo un flusso costante e notevole non solo di idee e di notizie, ma anche quello davvero cospicuo di uomini e mezzi;
- . molte Questure hanno fornito sul piano informativo una collaborazione, che, volta a volta ha risentito di situazioni locali ovvero non sempre é andata esente dal timore di

" concedere" (in particolare agli stessi uomini della P.S. inquadrati nei Reparti Speciali).

I casi più vistosi riguardano le sottototate sedi:

- a) ROMA : militari del locale Ufficio Digos hanno pedinato e controllato -per lunghi periodi - i militari della locale Sezione che eseguivano - per ordine della magistratura - servizi di controllo nei confronti di persone sospettate di appartenere ad organizzazioni eversive.

L'inconveniente che ha anche avuto ripercussioni negative sull'efficacia e sulla riservatezza dei servizi si é ripetuto pur dopo che la magistratura - informata - aveva proceduto a sensibilizzare il responsabile della Digos di Roma.

- b) PERUGIA : militari di quella Questura hanno pedinato e controllato militari della Sezione di Roma, che eseguivano servizi particolarmente delicati nei pressi della sede di quella Casa Circondariale.

I militari dell'Arma, nonostante fossero oggetto di osservazione da più giorni, si sono lasciati, in una circostanza, al fine non nuocere all'osservazione in corso, anche accompagnare in Questura ove si sono qualificati. Ivi, un funzionario poneva in dubbio che si trovassero in luogo per ragioni del loro specifico servizio.

c) GENOVA

: militari della Questura del luogo hanno sottoposto i militari della Sezione a servizi di pedinamento e di controllo, nonostante conoscano da tempo la loro identità e la loro funzione.

In particolare:

- nel dicembre 1878 hanno osservato - per più giorni - i movimenti dei militari dell'Arma che eseguivano servizi di osservazione e di controllo nei confronti di elementi sospettati di appartenere ad organizzazioni eversive;
- nella prima decade di febbraio u.s, militari di quell'Ufficio Digos, hanno fermato, armi in pugno, militari del Reparto di Genova (già ben conosciuti) che, si, accingevano a salire a bordo di auto di servizio con targa di copertura;
- nella seconda decade dello stesso mese militari del medesimo ufficio hanno effettuato, senza far uso delle armi analogo controllo, nelle stesse circostanze di tempo e di luogo adducendo - pretestuosamente, perchè già conosciuti - la presenza di targhe di copertura (non risultanti presso lo A.C.I.) sulle auto di servizio.

d) BOLOGNA

: i responsabili dei vari Uffici della Questura (patenti-stranieri-archivio) dal mese di dicembre u.s., su disposizioni impartite, pare, dal dirigente di quell'Ufficio Digos, sono obbligati a chiedere, a quest'ultimo l'apposizione di apposito N.O. di evasione della richiesta rivolta.

Tale procedura è stata estesa anche allo Ufficio destinatario delle denunce di locazione di appartamenti.

e) NAPOLI : il responsabile di quell'Ufficio Digos ha cercato, più volte, di strumentalizzare una propria fonte nel tentativo, sinora non riuscito, di compromettere la credibilità di Ufficiale dell'Arma addetto al Reparto Speciale.

f) MILANO
TORINO
FIRENZE
GENOVA : le Questure competenti, pur non avendo inibito l'accesso ai militari di P.S. destinati alla particolare esigenza, ne hanno ostacolato, in effetti, l'attività avendone non solo limitato i movimenti all'interno dei vari uffici, ma prescritto che le richieste di consultazione di qualsiasi fascicolo debbano essere prima sottoposte all'esame del Capo Ufficio e poi - se del caso - evase.

Tali prescrizioni si sono tradotte e si traducono in dannosa perdita di tempo, specie per quelle sedi, in cui i Capi ufficio hanno preteso che le richieste di consultazione di fascicoli debbano essere presentate personalmente dai sottufficiali interessati, i quali, normalmente vengono ammessi al colloquio solo dopo giorni di attesa.

b) nei rapporti con la magistratura

i rapporti intercorrenti tra Reparti Speciali e Magistratura, benché formalmente improntati - in campo nazionale - a doverosa collaborazione verso l'A.G. da parte degli organi operanti ed a convinta considerazione da parte dei magistrati per i positivi risultati conseguiti dai Reparti Speciali, sono stati condizionati, in qualche circo-

stanza, dalle iniziative di elementi politicamente molto impegnati.

Alcuni di essi, anzi, assumendo atteggiamenti inquisitori e chiaramente di parte, hanno determinato, per le iniziative giudiziarie assunte, scoraggiamento e sbandamento in seno a qualche Reparto o tra elementi impegnati nell'assolvimento di compiti particolarmente ardui e difficili; sino a contenerne l'entusiasmo e a limitarne l'iniziativa.

Il caso di maggior rilievo riguarda l'ambiente giudiziario di Bologna, ove alcuni magistrati, oltre ad adottare provvedimenti contrastanti nei confronti di persone arrestate o fermate, per gli stessi motivi:

- . hanno prima inviato comunicazione giudiziaria e poi emesso decreto di comparizione per arresto illegale ed abuso di potere, nei confronti del Comandante di quel Reparto Operativo; Ufficiale già particolarmente esposto - come da documenti in atti - alle minacce dei gruppi eversivi;
 - . hanno insistentemente indagato per conoscere nominativi di componenti dei Reparti Speciali che, nello specifico caso, abbisognavano di copertura.
- x Il tutto ha creato scalpore anche perchè sono ben note, al di fuori degli ambienti giudiziari, le nette simpatie per l'estremismo esternate dal magistrato che ha promosso detto procedimento penale nei confronti dell'Ufficiale, e la comunanza politica che lo lega al Collettivo Politico Giuridico di Bologna, cui appartengono gli avvocati difensori degli imputati prosciolti.

RISERVATO

- 70 -

PARTE QUARTA

5.1. Prospettive Operative:

L'intensa attività espletata, oltre ad aver permesso il conseguimento dei risultati descritti, ha consentito di creare valide premesse operative che dovrebbero permettere, a breve o a media scadenza, la neutralizzazione di altri raggruppamenti eversivi:

a) a breve scadenza:

gli sforzi più immediati sono diretti verso la:

- . localizzazione e conseguente cattura di taluni dei più qualificati esponenti delle B.R., considerati leaders di rilievo - seppure non sempre a ragione dell'intera organizzazione;
- . localizzazione di basi operative e logistiche utilizzate dalle organizzazioni eversive, specie nel nord Italia, nel Lazio, in Calabria, in Sicilia;
- . l'identificazione di elementi favoreggianti o fiancheggiatori, operanti in ambienti particolarmente qualificati e sensibili;
- . evidenziazione delle connessioni interno-esterno carceri, anche al fine di "contenere" il fenomeno della proliferazione dell'attività di proselitismo, specie tra la delinquenza comune;
- . sensibilizzazione delle fonti fiduciarie per la

RISERVATO

- 71 - ~~NON CLASSIFICATO~~

acquisizione di ulteriori elementi di conferma in merito all'accertata connivenza tra le organizzazioni eversive operanti in Italia, quelle esistenti in altri Paesi e stranieri qui soggiornanti;

b) a medio scadenza:

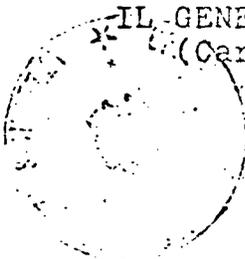
gli obiettivi che si intendono perseguire riguardano, in particolare, la:

- identificazione e la neutralizzazione delle "menti" che sicuramente operano, oltre che negli ambienti universitari, anche all'interno di complessi industriali di rilevanza nazionale;
- identificazione di eventuali proiezioni operative tra il Piemonte e l'Emilia da un lato e la Calabria e la Sicilia dall'altro;
- cattura dei brigatisti di vasta risonanza, tuttora latitanti;
- acquisizione di notizie certe che valgano "a capire" meglio le strutture organizzative -superstiti o in via di rifondazione - a livello nazionale;
- formulazione di proposte che possano portare al conseguimento di più vasti successi nel difficile settore dell'eversione.

DECLASSIFICATO A "NON CLASSIFICATO"
CON IL FOGLIO N. 86/215-1-2003
CREATO 14.2.2011 DEL ROS

IL GENERALE DI DIVISIONE / COORDINATORE
(Carlo Alberto dalla Chiesa)

Carlo Alberto dalla Chiesa



RISERVATO